

# SEZIONE DIDATTICA - VILLAGGIO VOLINT

---

*Scheda tematica:*

## **Fame e Alimentazione**

*Di Alessandra Callegaro e Luca Cristaldi*

*Aggiornata al 4.12.2000*

### **Indice degli argomenti**

#### **A – Approfondimenti**

##### **Sintesi**

- L'alimentazione
- Le differenze tra i consumi alimentari nel Nord e quelli del Sud
- Cereali, alimento base
- Cosa si mangia nel mondo
- Arricchimento animale
- Arricchimento industriale
- Arricchimento esotico
- Il cibo di base
- Frutti esotici
- Il seme
- L'humus
- Multinazionali e fame

#### **B – L'Acqua, oro blu del XXI secolo**

- Introduzione
- Le guerre dell'acqua
- L'acqua in cifre
- Acqua: risorsa limitata
- La privatizzazione dell'acqua
- Il 2° Forum Mondiale dell'Acqua
- Un contratto mondiale sull'acqua

#### **C – Le iniziative in atto**

- Cosa possiamo fare
- L'avanzata del deserto
- Moderne forme di sfruttamento

- **Condizionamenti economici**
- **La siccità**
- **Aiuti alimentari controproducenti**
- **Boicottaggio degli acquisti**
  - **Boicottaggio della Del Monte**
  - **Boicottaggio della Nestlè**

## **D – Strumenti**

- **Bibliografia**
- **Giochi : Il grande banchetto mondiale**
- **Links**
- **Proposta di un percorso**
- **Grafici e tabelle**
- **Lecture**

## Sintesi

Una delle maggiori differenze tra la dieta dei paesi poveri e quella dei paesi più ricchi consiste nella quantità di cereali consumati: in Asia, ad esempio, più del 78% delle calorie consumate proviene da cereali, mentre nel nord America, come in vari paesi europei, i cereali forniscono solo il 24% delle calorie.

Nei Paesi del Sud del Mondo il consumo pro capite di cereali è di circa 232 Kg all'anno (circa 600 g al giorno). Nei Paesi ricchi, invece, il consumo medio è di 652 Kg all'anno (più di 1,7 Kg al giorno): di questa quantità solo una piccola parte è consumata sotto forma di pane, pasta, cereali per la prima colazione; gran parte del rimanente viene invece consumata come prodotti animali.

L'alimentazione dei Paesi ricchi, comprende una quota sempre maggiore di alimenti di origine animale, ottenuti alimentando il bestiame con cereali, legumi ed altri cibi che potrebbero essere consumati direttamente dall'uomo.

“Se, nei prossimi dieci o quindici anni, non verrà concertata nessuna azione volta a garantire la fornitura dell'acqua in un quadro mondiale efficace di regolamentazione politica, economica, giuridica e socioculturale, il suo dominio provocherà innumerevoli conflitti territoriali e condurrà a rovinose battaglie economiche, industriali e commerciali”

Il valore crescente dell'acqua, le preoccupazioni concernenti la qualità e la quantità di approvvigionamenti, oltre che le possibilità di accesso, accordate o rifiutate, stanno avvicinando l'acqua al petrolio e a certe ricchezze minerali in quanto risorsa strategica. La sua rarità e il suo valore crescente porteranno sempre più a delle politiche dell'acqua e a conflitti internazionali che potranno attribuire ai diritti su quest'ultima un'importanza di primo piano.

In quanto fonte di vita, l'acqua è un bene patrimoniale che appartiene agli abitanti del pianeta (così come agli organismi viventi). La privatizzazione del petrolio è stata e resta un errore storico fondamentale, che non può essere ripetuto: bisogna impedire la petrolizzazione dell'acqua”

## A - Approfondimenti

### L'alimentazione

Il fabbisogno alimentare degli esseri umani viene espresso in “calorie” e varia in base all'età, al peso, al sesso, alla salute, all'attività lavorativa, al clima, alle abitudini alimentari, ecc.

Gli esperti ritengono tuttavia che in media i bisogni alimentari giornalieri possano essere quantificati come indicato nella tabella in basso.

		<b>calorie</b>
Bambino di un anno		820
Bambino di 7 anni		2190
Adolescente	Maschio	2900
	Femmina	2480
Adulto	Maschio	3000
	Femmina	2200

Ma una dieta equilibrata non dipende unicamente da un sufficiente apporto calorico adeguato alle condizioni ambientali ed individuali, essa deve anche rifornire l'organismo di tutti gli elementi fondamentali indispensabili per il suo buon funzionamento e precisamente: carboidrati, proteine, grassi, vitamine, sali minerali ed acqua.

Un'alimentazione in cui questi alimenti non sono presenti in percentuale adeguata, provoca nell'organismo una situazione di “malnutrizione”: l'apporto calorico è appropriato ma insufficiente dal punto di vista proteico o vitaminico.

Gli alimenti fondamentali dovrebbero comparire, in ogni dieta, nelle seguenti percentuali:

**70% carboidrati** (presenti nello zucchero, nei cereali, nella frutta, nelle patate, ecc.); 1 g fornisce 4 calorie.

**15% proteine** di cui metà di origine vegetale (legumi, cereali, ecc.) e metà di origine animale (carne, latte, uova, ecc.); 1 g fornisce 4 calorie.

**15% grassi** (presenti nel burro, olio, ecc.); 1 g fornisce 9 calorie.

+ **vitamine e sali minerali** in piccole quantità (presenti nella frutta e nella verdura).

+ **acqua**, circa 2,5 l.

Un'alimentazione insufficiente, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, produce effetti di diversa gravità e può portare anche alla morte.

In ordine di comparsa e gravità, abbiamo:

- Dimagrimento
- Apatia
- Debolezza del tono muscolare
- Depressione del sistema nervoso
- Minor resistenza alle malattie
- Invecchiamento precoce
- Morte per inedia

La tabella seguente mostra la relazione che esiste tra il consumo calorico, la speranza di vita (cioè la durata media della vita della gente) e la mortalità infantile (le conseguenze della malnutrizione colpiscono soprattutto i bambini che, fin dalla nascita possono subire danni irreversibili se le madri non hanno avuto una dieta sufficiente ed equilibrata) nei 17 Paesi “più affamati” del mondo.

<b>Il rapporto tra la fame e le possibilità di sopravvivenza</b>				
<b>Paesi</b>	<b>Consumo calorico</b>	<b>Speranza di vita (anni)</b>	<b>Mortalità infantile (%)</b>	<b>% popolazione priva di acqua potabile</b>
Etiopia	1700	46	123	72
Ciad	1740	47	123	-
Comorre	1760	55	90	25
Afganistan	1770	43	164	79
Mozambico	1810	46	148	76
Centro Africa	1850	47	105	79
Somalia	1870	46	123	66
Angola	1880	46	126	66
Sierra Leone	1900	42	144	50
Rwanda	1910	46	111	34
Burundi	1950	48	106	44
Namibia	1970	58	71	48
Haiti	2010	56	87	61
Zambia	2020	45	84	52
Bangladesh	2040	52	109	-
Sudan	2040	57	100	55
Malawi	2050	44	143	47

Dati UNDP 1994

## LE DIFFERENZE TRA I CONSUMI ALIMENTARI DEL NORD E QUELLI DEL SUD

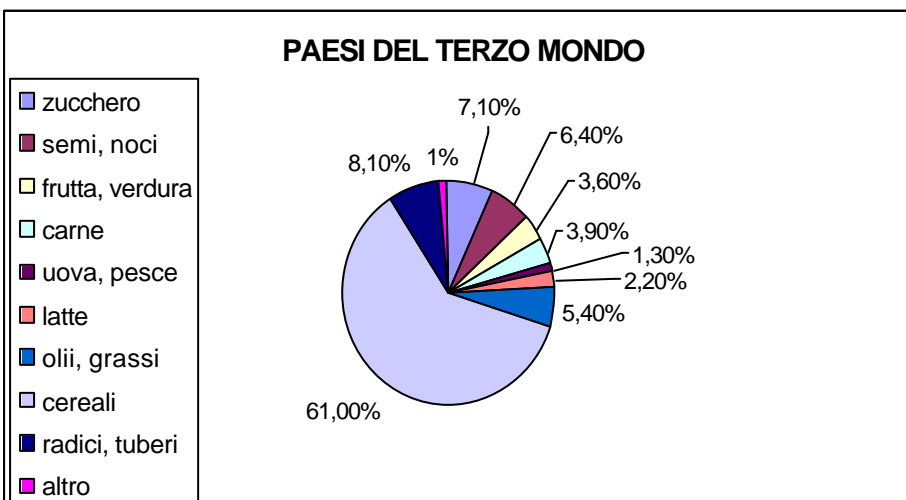
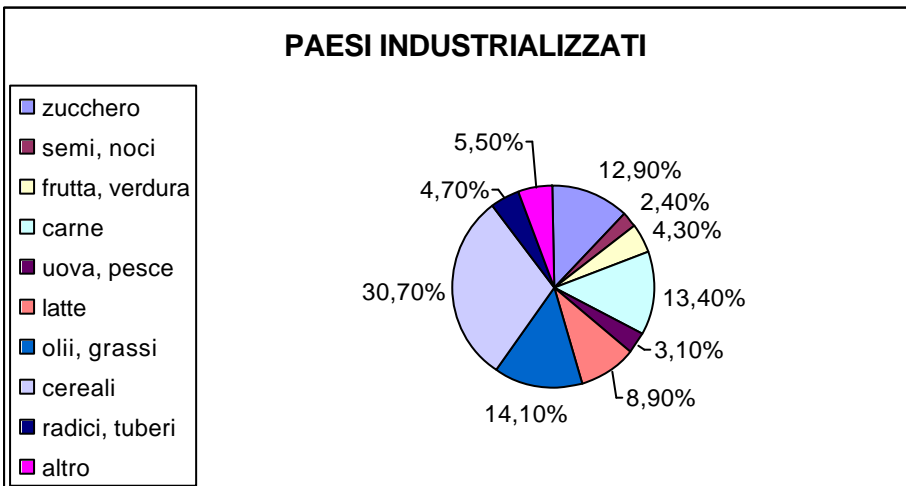
### Cereali, alimento base

I cereali sono da molto tempo il cibo più diffuso tra la maggioranza delle popolazioni del globo, escludendo quelle delle zone equatoriali che consumano specialmente radici, tuberi e frutti (manioca, igname, banane, ecc.).

Esistono varietà diverse di cereali e ciascuna è adatta ad un particolare clima della terra: il riso al clima monsonico, il frumento al clima mediterraneo, l'orzo e la segale al clima del nord-Europa, il sorgo e il miglio alle lunghe siccità del clima tropicale.

Una delle maggiori differenze tra la dieta dei paesi poveri e quella dei paesi più ricchi consiste nella quantità di cereali consumati: in Asia, ad esempio, più del 78% delle calorie consumate proviene da cereali, mentre nel nord America, come in vari paesi europei, i cereali forniscono solo il 24% delle calorie.

La figura seguente mette in evidenza la diversa ripartizione dei principali alimenti che compaiono nella dieta dei paesi più sviluppati e in quella dei paesi del Terzo Mondo.



La preponderanza di un solo elemento base nell'alimentazione (generalmente un cereale) dà luogo a diete ripetitive e monotone, prive di quella varietà e di quei valori nutritivi che sono necessari per

un'alimentazione equilibrata. Lo stesso discorso vale per i Paesi sviluppati che tendono ad assumere notevoli quantità di prodotti di origine animale, dando luogo ad una dieta iperproteica che comporta una serie di conseguenze negative non solo a livello individuale, ma provoca anche forti squilibri nel consumo delle risorse mondiali.

A livello personale, un'iperalimentazione provoca danni alla salute, favorendo malattie come ischemia, disturbi al cuore, appendicite, calcoli, vene varicose, emboli e trombosi, ernia, emorroidi, cancro del colon e del retto, obesità, ecc.

In secondo luogo, il tipo di alimentazione dei paesi ricchi, provoca un vero e proprio spreco delle risorse alimentari. Si calcola, infatti, che poco meno della metà dei cereali (grano, riso, miglio, ecc.) prodotti sulla terra vengono utilizzati per alimentare quel bestiame che viene poi consumato, nei paesi più ricchi, sotto forma di carne, latte e uova.

Nei Paesi del Sud del Mondo il consumo pro capite di cereali è di circa 232 Kg all'anno (circa 600 g al giorno). Nei Paesi ricchi, invece, il consumo medio è di 652 Kg all'anno (più di 1,7 Kg al giorno): di questa quantità solo una piccola parte è consumata sotto forma di pane, pasta, cereali per la prima colazione; gran parte del rimanente viene invece consumata come prodotti animali.

L'enorme quantità di cereali prodotti nel mondo viene sprecata per arricchire con la carne la già ricca alimentazione dei Paesi ricchi, a scapito di quei Paesi (in prevalenza appartenenti alla fascia povera) che, invece, consumano direttamente i cereali. Se questi cereali, consumati per alimentare il bestiame, venissero impiegati nell'alimentazione umana, si potrebbero sfamare 2 miliardi e 400 milioni di persone.

## **COSA SI MANGIA NEL MONDO**

Nel mondo possiamo distinguere due modi, ben diversi, di alimentarsi:

1. Un'alimentazione tradizionale, povera, consistente soprattutto su ciò che offre la terra e l'ambiente;
2. Un'alimentazione ricca, portata dal benessere economico e tecnico, la quale si allontana dal precedente modo di alimentarsi per un duplice processo di arricchimento:
  - a) Nella quantità complessiva che si spinge anche al di sopra del fabbisogno umano;
  - b) Nella composizione della dieta, nella quale si possono individuare sempre più presenti cibi ricchi di origine animale, industriale ed esotico.

### **Arricchimento animale**

L'alimentazione dei Paesi ricchi, comprende una quota sempre maggiore di alimenti di origine animale, ottenuti alimentando il bestiame con cereali, legumi ed altri cibi che potrebbero essere consumati direttamente dall'uomo.

Questo comporta delle forti perdite nella catena alimentare: per produrre una razione di carne sono necessarie circa otto razioni di cereali, per cui una persona che volesse mangiare solo carne, consumerebbe quanto otto persone cerealicole. Per altri alimenti animali, come uova, latte e derivati, il rapporto di trasformazione è minore ma presenta le stesse caratteristiche.

Una dieta con cibi animali è senz'altro più ricca di una dieta vegetariana: oggi, nel mondo, solamente un terzo della produzione complessiva di cereali viene consumata direttamente dagli uomini, mentre i due terzi vengono destinati per il nutrimento degli animali e per ottenere un arricchimento della dieta umana (solamente di alcuni).

### **Arricchimento industriale**

Una dieta ricca di alimenti di origine industriale, presenta un'elevata quantità di cibi che hanno subito trasformazioni industriali (raffinazione, estrazione, precottura, conservazione, surgelazione, ecc.). Tutti questi procedimenti causano un aumento dei costi energetici i quali si aggiungono alla

spesa energetica complessiva derivata dalla spinta meccanizzazione dell'agricoltura e dall'uso massiccio di prodotti chimici. Ci si trova così di fronte a casi come quello degli Stati Uniti, dove il processo agro-alimentare prevede l'utilizzo di ben sette calorie industriali per ottenerne una alimentare.

**Arricchimento esotico.** Con questa terminologia possiamo richiamare una forma di arricchimento alimentare attraverso l'introduzione di una maggior quota di cibi provenienti da Paesi lontani. Anche in questo caso i costi si elevano (basti pensare al prezzo della frutta esotica) per i passaggi che questi cibi devono attraversare: trasporto, condizionamento, commercializzazione, ecc.

Abbiamo visto come l'alimentazione nei Paesi poveri comporti un consumo energetico assai minore, dato che non si impiegano mezzi meccanici, né i cibi subiscono trasformazioni industriali al di fuori della semplice cottura. Per questo e per il valore nutrizionale che offre, la dieta è definita povera o tradizionale. Essa si adatta soprattutto a quanto fornisce la Terra e l'ambiente: varia, pertanto, a seconda delle condizioni locali, determinate dal clima, dalla latitudine, dalla fertilità del suolo, delle attività svolte dalle persone (dove l'attività di base è l'agricoltura, l'alimentazione è prevalentemente cerealicola; dove la popolazione è dedita alla pastorizia, l'alimentazione si basa su latte ed altri prodotti animali), ecc.

La stragrande maggioranza delle diete povere si basa, tuttavia, sui vegetali ed in particolare sui cereali.

La documentazione sull'alimentazione del mondo viene raccolta ed elaborata dalla FAO, l'organismo dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione.

## Il cibo di base

Sempre dalla FAO vengono raccolti ed elaborati i dati circa i cibi di base che caratterizzano le diverse aree del mondo. Sono definiti di base gli alimenti che forniscono la maggior parte delle calorie alimentari nella razione giornaliera media. Con questo criterio la FAO individua nel mondo 6 cibi di base:

- *I prodotti animali* che prevalgono nei paesi più ricchi: nord America, Europa centrale, settentrionale e dell'est fino alla Polonia; anche Australia, Nuova Zelanda e Argentina fanno ampio uso di prodotti di origine animale perché caratterizzati da una pastorizia ampiamente sviluppata.
- *Il frumento* caratterizza tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, compresa l'Italia, ad eccezione della Francia, che fa parte del gruppo precedente. L'area del frumento si estende a URSS, Mongolia, Arabia, medio Oriente ed alcuni paesi andini (Cile, Bolivia, Perù).
- *Il riso* è il cereale che nutre il maggior numero di persone nel mondo. È un cereale relativamente povero di proteine ma assai produttivo. Nasce nell'acqua ed è quindi particolarmente adatto per i regimi monsonici, ma sopporta egualmente bene (unico fra i cereali) climi equatoriali costantemente umidi. Fanno parte dell'area del riso: estremo Oriente, Oceania, alcuni paesi africani (Madagascar, Gambia, Costa d'Avorio, Liberia) ed alcuni paesi dell'America Latina (Brasile, Columbia, Guyana, Suriname...).
- *Il mais* caratterizza alcuni paesi centro americani da cui è originario (Messico, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Nicaragua, Venezuela, Paraguay...), oltre a paesi africani, soprattutto sud orientali (Somalia, Tanzania, Zambia, Namibia, Sudafrica...).
- *Sorgo e miglio* sono i cibi di base delle zone aride tropicali o sub-tropicali, come la fascia sub-sahariana dal Mediterraneo al mar Rosso.
- *Radici e tuberi* (manioca, igname, taro, batata) sono i cibi di base dei paesi equatoriali caldi e umidi. Sono meno ricchi di proteine dei cereali e diventa quindi più necessaria l'integrazione proteica.

## I frutti esotici

Una delle vie attraverso la quale passa l'arricchimento dell'alimentazione nella società del benessere è l'aumento della quota di cibi esotici o di provenienza lontana. Tra questi particolare ruolo riveste la frutta tropicale, che nel nostro Paese viene importata annualmente per una cifra dell'ordine di 250 miliardi.

Anche per la frutta esotica si pone il problema che si può sollevare per le altre forme di arricchimento che abbiamo analizzato (arricchimento animale, industriale ed esotico): fino a che punto sono valide e giustificate, oppure sono inutili o addirittura dannose? Le diete ricche sono infatti all'origine delle patologie del benessere e non possono essere quindi considerate prive di danni. forse questo non è il caso della frutta esotica, il cui problema può essere analizzato dal punto di vista:

- *Nutrizionale.* Non è possibile individuare particolari vantaggi rispetto alla frutta nostrana: i datteri, ad es. sono più poveri dei fichi secchi in glucidi, protidi, lipidi e minerali, solamente di fibra ce n'è una quantità maggiore. Pure nell'ananas i parametri nutrizionali non differiscono molto da quelli della comune frutta nostrana, quanto alle banane sono leggermente più ricche delle mele in zuccheri, midi e proteine: sono quindi un cibo più completo (tanto che in talune zone della fascia equatoriale costituiscono il cibo di base).
- *Economico.* Se non c'è convenienza sul piano nutrizionale, ancor meno ce ne sarà su quello strettamente economico, dato il prezzo di solito più elevato dei prodotti esotici, dovuto, se non altro, alle forti spese di trasporto e di conservazione.

Un'altra considerazione si può fare in ordine a questo aspetto: il nostro consumo di prodotti esotici può favorire il terzo Mondo e quindi essere un ausilio per il suo sviluppo? Forse è opportuno distinguere il breve periodo dal lungo periodo, ciò che avviene in teoria e ciò che avviene (meglio, è avvenuto) in pratica. In teoria i paesi del Terzo mondo potrebbero trarre un vantaggio, vendendoci i loro prodotti: con la valuta ricavata potrebbero acquistare dai paesi industrializzati prodotti tecnologici per il loro sviluppo. Vanno però considerati due rischi, e con questo ci spostiamo sul piano

- *Politico.* Uno è che la loro agricoltura si specializzi nelle coltivazioni per l'esportazione, trascurando le produzioni che servono a sfamare la gente del posto: il dramma della fame non è indipendente dal nostro consumismo. L'altro pericolo (che di fatto si è sempre manifestato) è che le esportazioni del terzo mondo e quelle dei Paesi ricchi avvengano a scambi ineguali, con sfruttamento progressivo dei Paesi poveri.

Di solito si predica l'opportunità di variare abbondantemente i nostri cibi al fine di evitare possibili carenze di taluni fattori: ciò porterebbe a considerare opportuno ogni tanto anche il consumo di frutta esotica. Tuttavia una dieta basata su frutta ed ortaggi nostrani non comporta carenze, anche perché la flora batterica intestinale che si svilupperebbe con tale dieta (ricca, fra l'altro di fibre), sarebbe in grado di colmare le carenze stesse.

Il fatto che i frutti esotici vengano da lontano, compiano lunghi viaggi, siano spesso colti immaturi, può far nascere dubbi sulla integrità del loro patrimonio vitaminico naturale, allorché giungono sulle nostre mense. Un altro pericolo potrebbe essere costituito dalla presenza di residui di pesticidi, essendo ben noto che molti prodotti chimici pericolosi, proibiti nei paesi sviluppati, vengono smerciati in quelli del Terzo mondo.

## **Il seme**

Il seme non solo è il primo e fondamentale anello della catena alimentare, esso è anche all'origine della storia dell'umanità poiché ad esso è legato il passaggio dal nomadismo alla vita stanziale, con l'introduzione dell'agricoltura.

Sono semi, ad esempio, anche cereali e legumi i quali hanno costituito nel passato, ed ancor oggi, la base dell'alimentazione di gran parte dell'umanità.

La storia può essere riletta, pertanto, alla luce di un ruolo decisamente maggiore dato al seme, rispetto a quello riconosciutogli fino ad oggi. Così alcune vicende storiche presentano, tra le molle più significative, proprio episodi e motivazioni di tale natura: il desiderio di garantirsi riserve di terreni seminabili, nonché di venire in contatto con popoli e civiltà dalle diverse abitudini agricole ed alimentari (dallo scambio di semi e tecniche, poteva nascere un vantaggio reciproco).

Nel corso dei millenni gli uomini hanno selezionato numerose varietà di vegetali ed animali, adattandosi agli ambienti, alle condizioni climatiche, alla necessità di meglio affrontare avversità: grazie a questa diversificazione si permette una compensazione tra le diverse fonti di sostentamento e dei rischi rispettivi.

L'introduzione delle tecniche moderne in agricoltura, accompagnate dalle tendenze consumistiche, hanno operato una prima drastica riduzione delle varietà in funzione della produttività, della stabilità, della trasformazione e delle esigenze commerciali. Resta quasi del tutto escluso il criterio del gusto del consumatore, della sua salute o del potere nutritivo.

La "rivoluzione verde" ha ulteriormente accentuato questa tendenza all'impoverimento della varietà, dato che le nuove sementi ibride, elaborate con la selezione genetica, più produttive delle precedenti, tendono a soppiantarle. Se i contadini adottano le nuove sementi, quelle tradizionali perdono la loro germinabilità, causando la perdita di notevoli varietà originarie e l'appiattimento dei gusti e dei consumi alimentari.

Anche a livello sociale si hanno forti ripercussioni: le sementi ibride non possono essere prodotte dai contadini, ma devono essere acquistate dalle imprese produttrici, spesso grosse multinazionali, che non sempre perseguono interessi concordi con quelli dei consumatori o degli stessi contadini. In tal modo un fenomeno, di per sé, positivo, come il progresso genetico, può essere utilizzato male e diventare uno dei numerosi strumenti per la creazione di dipendenza, il che può rivelarsi particolarmente dannoso nelle agricolture del terzo mondo.

La dipendenza è poi accentuata dal fatto che queste sementi richiedono, per essere utilizzate efficacemente, fertilizzanti chimici, pesticidi e altre grosse attrezzature tecniche, in genere con alti consumi di energia.

Un ulteriore aspetto che riguarda l'importanza dei semi oggi, può essere colto nel problema della lotta alla desertificazione. Trattandosi in genere di Paesi poveri, si pongono soprattutto problemi circa la materiale disponibilità di sementi di ogni genere, anche selvatiche, meglio ovviamente se di specie resistenti alla siccità. L'invio di semi di ogni tipo ad organismi specializzati nella lotta contro la desertificazione può costituire un'occasione per interessarsi a questi gravi problemi che esistono nel mondo.

Oltre alla sensibilizzazione ai problemi dell'agricoltura, dell'alimentazione, dell'ambiente, cioè ai grandi problemi dell'umanità, il seme nasconde forti potenzialità educative e simboliche. Il seme, infatti, rappresenta una vita che deve sbocciare, non senza un velo di mistero: prima ancora di un problema tecnico, il seme è un simbolo, un richiamo alla attesa, alla prospezione. Può essere un fattore di educazione al rispetto della vita, cominciando da quella vegetale, che è la premessa di ogni altra forma di vita, compresa quella umana

## L'Humus

La popolazione del mondo cresce molto rapidamente mentre le terre coltivate (da cui si ricava gran parte delle risorse alimentari) si riducono per diversi motivi, come:

- La desertificazione; in molti Paesi del Terzo Mondo (fascia tropicale o subtropicale) l'aridità del suolo e del clima rende difficile la coltivazione delle terre. Inoltre coltivazioni incongrue e disboscamenti, possono causare anch'essi dei danni che compromettono per sempre il territorio, trasformandolo in deserto. La desertificazione è forse il più grande pericolo per tutta l'umanità poiché non riguarda solo le fasce aride, ma si estende sempre più anche a quelle temperate. La compromissione delle terre coltivabili di queste aree è emersa proprio in un convegno a Roma, dove sono state avanzate forti perplessità circa la possibilità di continuare a produrre eccedenze di alimenti vegetali per la riduzione di humus nei terreni.
- L'abbandono delle terre collinari meno fertili;
- La destinazione ad altri usi delle terre fertili di pianura: strade, fabbriche, case, ecc. La base dell'alimentazione dei Paesi più ricchi è soprattutto carnivora e, quindi, richiede un notevole processo di trasformazione industriale; pertanto, accanto alle attività cosiddette primarie, ritroviamo tutta una serie di attività secondarie che ne permettono la trasformazione.

Le terre coltivate nel mondo sono appena 1/10 della superficie emersa: per cui, anziché aumentare la superficie coltivata, si punta ad ottenere maggiore produzione dalle terre già coltivate che sono le più fertili.

Tra i fattori di fertilità del terreno, particolare importanza ha l'humus.

*Cos'è l'humus?* L'humus è dovuto alla decomposizione della sostanza organica lasciata dagli esseri viventi, soprattutto vegetali. Possiamo distinguere un *humus stabile* o dolce che è il prodotto intermedio della materia organica presente nel terreno, dovuto all'azione di una flora microbica giustamente ripartita tra aerobia e anaerobia (che si sviluppa, cioè, in presenza o in assenza di aria); da un *humus acido*, detto anche non saturo, in cui, invece, è più rilevante l'azione di microrganismi fungini (tipico delle brughiere, delle foreste di conifere, ecc.). In condizioni ancor meno favorevoli (acque stagnanti), si genera la torba, sostanza organica priva di vita batterica.

Secondo un'accreditata opinione, l'humus sarebbe il prodotto della simbiosi tra piante superiori e microrganismi, nella quale questi ultimi utilizzano i residui dei primi per il proprio sviluppo, favorendo al contempo la crescita delle piante stesse.

È chiaro che massima importanza ai fini della fertilità del terreno, va all'humus dolce poiché in esso è contenuta una quantità di azoto superiore.

L'humus del terreno ha un valore strategico eccezionale, non solo per la quantità e qualità delle produzioni vegetali, ma anche per la capacità di trattenere l'acqua (che lo rende un potente antidoto contro la siccità) e per la stabilità delle produzioni stesse.

Il progresso ulteriore verso la massimizzazione dei raccolti, il loro livello qualitativo e la loro stabilità, è da attendersi dalle ricerche sui bio-regolatori naturali, di cui l'humus è un serbatoio fedele e gratuito.

La fertilità delle terre è destinata a ridursi con le coltivazioni. Tuttavia attraverso rotazioni con il prato, l'apporto di fertilizzanti naturali (come il letame o altro materiale organico), è relativamente agevole ripristinare la fertilità delle terre nelle fasce temperate. Non altrettanto si può dire per i terreni del Terzo Mondo, dove la temperatura è più elevata: il calore accelera l'attività dei batteri decompositori e pertanto il materiale organico tende a trasformarsi rapidamente in sali minerali. Se ci sono radici pronte ad assorbirli, si può avere una esplosione di fertilità e di vita come nel caso delle foreste vergini. Dove, invece, si denuda la superficie, si possono correre gravi rischi, come quello della desertificazione o della laterizzazione che avviene quando la pioggia dilava le sostanze nutritive dalle fasce superiori del terreno, dove arrivano le radici delle piante, per portarle in profondità dove si disperdono. In superficie resta una terra color mattone (detta laterite) priva di humus e dunque non più in grado di generare vita vegetale.

Di fronte a questa situazione sembra si possano indicare delle principali linee di evoluzione:

1. Una più equilibrata ripartizione delle risorse agricole tra i paesi poveri ed i Paesi ricchi: ciò significa che nei Paesi dell'opulenza si dovrà tornare a dare più spazio ad alimenti economicamente più poveri, come ortaggi e frutti.
2. La sempre maggior diffusione di tecnologie agricole che risparmiano humus, come le coltivazioni arboree (che producono frutti, noci ed altri cibi poco usati, ma non certo di scarso pregio nutritivo) ovvero certe coltivazioni orticole intensive, che richiedono molto lavoro umano piuttosto che macchine e prodotti chimici.

### **Le multinazionali e la fame**

Lo scenario economico mondiale è, al giorno d'oggi, caratterizzato sempre più dalla presenza di enormi imprese che governano gran parte del commercio internazionale: le multinazionali.

Una multinazionale è una società che possiede e controlla numerose imprese in altri Paesi del mondo. La società principale, quella che possiede il resto, viene chiamata "holding", quelle possedute "controllate" o "affiliate". Imperi molto grandi possono essere paragonati ai sistemi feudali: tutto era in mano al re che si rapportava direttamente solo con i feudatari, i quali avevano rapporti con i valvassori, e così via fino ai valvassini.

Queste società hanno dimostrato notevole interesse per le terre dei Paesi in via di sviluppo le quali offrono numerose e attraenti possibilità di profitti. In questi Paesi, infatti, le società multinazionali, trovano:

- ? bassi costi di produzione (manodopera, locali, ecc.);
- ? agevolazioni fiscali;
- ? assenza di movimenti sindacali;
- ? borghesie del luogo manovrabili;
- ? proprietari disposti a vendere terreni fertili a basso prezzo.

Le multinazionali non esitano ad approfittare di tutto questo, rappresentando, per il Paese in cui si insediano, un grosso ostacolo allo sviluppo. Esse, infatti:

- ? impediscono la riforma agraria che consentirebbe una più equa redistribuzione delle terre ai contadini;
- ? importano un modello di produzione che non risponde alla mentalità della gente e che crea pesanti dipendenze dall'estero;
- ? richiedono l'acquisto all'estero di costose tecnologie e manodopera specializzata, compromettendo sempre più la bilancia dei pagamenti del Paese;
- ? contribuiscono ad aumentare la disoccupazione agricola e lo spostamento delle masse di popolazione dalle campagne verso le città;
- ? promuovono le coltivazioni più redditizie e necessarie ai loro meccanismi di trasformazione, causando una diminuzione delle colture da destinare la fabbisogno della popolazione locale.

I meccanismi a cui danno origine gli interventi delle multinazionali, si presentano come perversi e contraddittori, come nei seguenti esempi.

Nel *Mali*, paese della fascia del Sahel, una forte siccità ha gravemente compromesso la produzione di prodotti agricoli per il fabbisogno interno, mentre la produzione di arachidi per l'esportazione è aumentata nello stesso periodo nonostante i danni provocati dalla carestia.

Il *Niger* è stato specializzato nella produzione di arachidi e cotone, entrambi destinati all'esportazione visto che non sono di nessuna utilità per il consumo interno. Durante il periodo della siccità le coltivazioni di questi prodotti non solo sono continuate, ma hanno anche aumentato la loro produzione sebbene i fabbisogni del Paese non fossero completamente coperti. Queste coltivazioni hanno creato solamente qualche posto di lavoro in più ma non hanno

determinato grosse entrate di valuta estera, poiché i paesi industrializzati maggiormente interessati a questi prodotti, vi applicano pesanti tariffe doganali.

In *Pakistan* il granoturco, da alimento della popolazione più povera, è divenuto materia prima da trasformare in addolcitore per bevande da vendere nei Paesi ricchi occidentali.

La *Repubblica Dominicana* trae dalla coltivazione dello zucchero il proprio sostentamento. Negli ultimi anni tale produzione era controllata da una multinazionale che ha dovuto, nel 1984, vendere tutto ad un'altra multinazionale inglese. Questa nuova situazione non ha cambiato la situazione per la popolazione dominicana: il padrone muta ma i meccanismi di sfruttamento no.

## **B - Acqua, oro blu del XXI secolo**

### **Introduzione**

“Se, nei prossimi dieci o quindici anni, non verrà concertata nessuna azione volta a garantire la fornitura dell’acqua in un quadro mondiale efficace di regolamentazione politica, economica, giuridica e socioculturale, il suo dominio provocherà innumerevoli conflitti territoriali e condurrà a rovinose battaglie economiche, industriali e commerciali”

Lo afferma Riccardo Petrella, consigliere alla Commissione Europea, professore all’Università Cattolica di Lovanio E Presidente del Club di Lisbona, ed è ciò che già si sta verificando in diverse parti del mondo.

### **Le Guerre dell'Acqua**

L’acqua è destinata a rivestire un’importanza sempre più rilevante nei rapporti tra gli Stati, con il rischio di dare origine a violenti conflitti.

In alcune regioni del mondo, la scarsità di acqua potrebbe diventare quello che la crisi dei prezzi del petrolio è stata, negli anni settanta: una fonte importante di instabilità economica e politica. Quasi il 40% della popolazione mondiale dipende da sistemi fluviali comuni a due o più paesi. L’India e il Bangladesh disputano sul Gange, il Messico e gli Stati Uniti sul Colorado, la Cecoslovacchia e l’Ungheria sul Danubio. Una zona calda emergente è l’Asia centrale, dove 5 ex repubbliche sovietiche, da poco indipendenti, si dividono due fiumi già troppo sfruttati, l’Amu Darja e il Sjr Darja. E’ soprattutto nel Medio Oriente tuttavia che le dispute sull’acqua stanno modellando gli scenari politici e i futuri economici.

L’Egitto è un esempio dei dilemmi e delle incertezze che devono affrontare i paesi con una rapida crescita demografica e fonti di approvvigionamento idrico molto limitate sul proprio territorio nazionale. 56 milioni di persone in Egitto dipendono quasi interamente dalle acque del Nilo, ma le origini del fiume non si trovano all’interno dei confini del paese. l’85% del Nilo è generato dalla piovosità in Etiopia e scorre come Nilo azzurro nel Sudan prima di entrare in Egitto. La parte restante dipende dal sistema del Nilo bianco, che ha le sue sorgenti in Tanzania, al lago Vittoria, e si congiunge al Nilo azzurro nei pressi di Khartoum. Il fiume più lungo del mondo fornisce in tutto nove nazioni, e in Egitto arriva per ultimo. Sulla base di un accordo sottoscritto nel 1959 con il Sudan, l’Egitto ha diritto ogni anno a 55,5 miliardi di metri cubi d’acqua del Nilo, mentre al Sudan ne sono stati assegnati 18,5. Per soddisfare il suo fabbisogno l’Egitto integra l’acqua del Nilo con piccole quantità di acque freatiche, con l’acqua del drenaggio agricolo e con acque di scolo municipali trattate. Nel 1990, ha avuto una disponibilità di 63,5 miliardi di metri cubi di acqua. sfortunatamente, anche secondo le proiezioni più modeste la domanda idrica egiziana salirà a 69,4 miliardi di metri cubi per la fine del decennio.

### **L’acqua in cifre**

Anche se la superficie terrestre è coperta per il 71% di acqua, questa è costituita per il 97,5% da acqua salata. L’acqua dolce è per il 68,9% contenuta in ghiacciai e nevi perenni, per il 29,9% nel sottosuolo e solo lo 0,3% è localizzata in fiumi e laghi, e quindi potenzialmente disponibile. Tale quantità corrisponde allo 0,008% dell’acqua totale del pianeta. Si tratta di un quantitativo irrisorio distribuito in modo ineguale sulla superficie terrestre. La maggior parte di essa, infatti, è concentrata in alcuni bacini in Siberia, nella regione dei grandi laghi in Nord America, nei laghi Tanganika, Vittoria e Malawi in Africa, mentre il 27% è costituita dai cinque più grandi sistemi fluviali: il Rio delle Amazzoni, il Gange con il Bramaputra, il Congo, lo Yangtze e l’Orinoco.

Nel mondo, un miliardo e 400 milioni di persone del pianeta non hanno accesso all'acqua potabile. Il rischio è grande che nell'anno 2025, quando la popolazione supererà gli 8 miliardi di esseri umani, il numero delle persone senza accesso all'acqua potabile aumenti a più di 3 miliardi.

In media ogni abitante del pianeta consuma oggi il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900, e globalmente, il consumo mondiale di acqua è circa decuplicato solo nell'arco di un secolo.

Negli ultimi cinquant'anni la disponibilità d'acqua è diminuita di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia. La FAO prevede che nel 2000 saranno almeno 30 i paesi che dovranno far fronte a crisi idriche croniche.

In Africa la disponibilità di acqua potabile, reti fognarie e servizi igienici è ancora molto lontana da uno standard accettabile, soprattutto nelle aree rurali, dove meno del 60% della popolazione dispone di acqua potabile e meno della metà di servizi igienici.

In Papua Nuova Guinea il 70 % della popolazione non ha accesso all'acqua, in Zambia la percentuale è del 73% e in Burkina Faso sale al 78%.

Un cittadino nordamericano utilizza 1.700 metri cubi di acqua all'anno; la media in Africa è di 250 metri cubi all'anno. La Commissione mondiale per l'acqua indica in 40 litri al giorno a persona la quantità minima per soddisfare i bisogni essenziali. Con circa 40 litri noi italiani facciamo la doccia, per gli altri rappresenta l'acqua di interesse settimanale.

800 milioni sono le persone che non hanno un rubinetto in casa e secondo le stime dell'OMS, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a seguito del consumo di acqua insalubre e per le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Complessivamente si stima che l'80% delle malattie nei Paesi del Sud del mondo sia dovuto alla cattiva qualità dell'acqua. Sono fondamentalmente 5 le malattie di origine idrica: 1) malattie trasmesse dall'acqua (tifo, colera, dissenteria, gastroenterite ed epatite); 2) infezioni della pelle e degli occhi dovuti all'acqua (tracomi, lebbra, congiuntivite e ulcere); 3) parassitosi legate all'acqua; 4) malattie dovute ad insetti vettori, ad esempio mosche e zanzare; 5) infine, malattie dovute a mancanza di igiene (taeniasis).

L'Italia è prima in Europa per il consumo d'acqua e terza nel mondo con 1.200 metri cubi di consumi l'anno pro capite. Più di noi soltanto gli Stati Uniti e il Canada. Rispetto i parametri europei non possiamo invece che passare per spreconi: gli italiani consumano quasi 8 volte l'acqua usata in Gran Bretagna, dieci volte quella usata dai danesi e tre volte quello che consumano in Irlanda o in Svezia. Allarme sullo spreco anche da parte del WWF che annuncia la disponibilità d'acqua dolce in Italia sta scendendo dai 2.700 metri cubi pro capite ai 2.000 metri cubi.

### **Acqua: risorsa limitata**

E' chiaro, quindi, che la principale fonte di vita dell'umanità si sta trasformando in una risorsa strategica vitale.

Il valore crescente dell'acqua, le preoccupazioni concernenti la qualità e la quantità di approvvigionamenti, oltre che le possibilità di accesso, accordate o rifiutate, stanno avvicinando l'acqua al petrolio e a certe ricchezze minerali in quanto risorsa strategica. La sua rarità e il suo valore crescente porteranno sempre più a delle politiche dell'acqua e a conflitti internazionali che potranno attribuire ai diritti su quest'ultima un'importanza di primo piano.

Sono diverse le soluzioni prese in esame e le tematiche di intervento per gestire al meglio la crescita del consumo dell'acqua. Comunque è evidente che mancano delle regole mondiali di controllo sulla gestione dell'acqua e la sua difesa come bene comune, patrimoniale e prevale l'approccio di considerare l'acqua un bene da lasciare alla libera regolamentazione del mercato.

Già nel 1994, alla Giornata Mondiale per l'Alimentazione, il Papa Giovanni Paolo II sottolineava la necessità di "...considerare l'importanza dell'acqua per la vita e la sussistenza degli individui e delle comunità. Giacché ognuno deve avere la possibilità di accesso a rifornimenti d'acqua incontaminata, la comunità internazionale è chiamata a cooperare per proteggere questa preziosa risorsa da forme di utilizzazione non adeguate e dal suo spreco irrazionale. Senza l'ispirazione che

deriva dai principi morali profondamente radicati nei cuori e nella coscienze degli uomini, gli accordi e l'armonia che dovrebbe esistere a livello internazionale per la preservazione e l'uso di questa risorsa essenziale saranno difficili da mantenere e portare avanti".

### **La privatizzazione dell'Acqua**

Tuttavia, per quanto riguarda la gestione dell'acqua, c'è da fare i conti con un crescente fenomeno di privatizzazione dell'acqua. Nel Regno Unito è stata l'espressione di una scelta politica del governo Thatcher. La privatizzazione alla francese (fondata sul sistema della "gestione delegata" dei servizi alle compagnie private) è di gran lunga la più usata. In Canada vi sono stati dei tagli drastici alle spese per le infrastrutture e le municipalità locali sono state costrette ad affidare gli investimenti in materia di acqua alle compagnie private. Forti spinte per la privatizzazione sono presenti in Germania federale, in Irlanda, in Italia, nei Paesi Bassi. Moltissime le città nel Sud del Mondo in cui da diversi anni tale privatizzazione si è verificata.

"Qualunque sia la motivazione" – afferma Riccardo Petrella – "la privatizzazione dell'acqua non è una soluzione efficace dal punto di vista politico, sociale, economico, ambientale, etico. Non è giustificabile considerare l'acqua come una fonte di profitto. In quanto fonte di vita, l'acqua è un bene patrimoniale che appartiene agli abitanti del pianeta (così come agli organismi viventi). La privatizzazione del petrolio è stata e resta un errore storico fondamentale, che non può essere ripetuto: bisogna impedire la petrolizzazione dell'acqua"

La privatizzazione fa gonfiare i prezzi dell'acqua in maniera smisurata. Il capitale privato è consapevole del fatto che i servizi per l'acqua sono diventati un settore di attività molto redditizio. Così, le grandi multinazionali dell'acqua, (tra cui le francesi Suez-lyonnaise, Vivendi-Generale, Saur-Bouygues, o le più note Danone e Nestlé) spingono perché si sviluppi il mercato dell'acqua. Grazie alla loro potenza finanziaria, alla loro tecnologia e alle loro enormi competenze accumulate negli anni, esse sperano di assicurarsi il controllo di questi mercati.

Qualche esempio. La Danone ha acquisito la gestione di tre sorgenti: una in Indonesia, una in Cina e l'altra negli Stati Uniti. La Nestlé ha iniziato a commercializzare in Pakistan la sua prima acqua "purificata", acqua di rubinetto trattata con l'aggiunta di minerali.

### **Il 2° Forum Mondiale dell'Acqua**

La guerra mondiale dell'acqua è stata lanciata e sembra che questa sia stata e continui ad essere legittimata anche a livello internazionale.

Infatti, proprio durante il secondo Forum Mondiale sull'Acqua, svoltosi all'Aia dal 17 al 22 marzo 2000 e organizzato dalla Commissione Mondiale per l'Acqua, è stata approvata una Dichiarazione Ministeriale perlomeno discutibile, che sancisce la vittoria della concezione dell'acqua come bene di mercato e non come diritto naturale di tutti.

Il Forum ha rigettato l'idea dell'accesso all'acqua come un diritto umano e sociale inalienabile; riconoscere tale diritto avrebbe comportato l'introduzione nella politica concreta dell'acqua di regole ed obblighi per gli Stati e per le imprese private, che né gli uni né le altre accettano con entusiasmo.

La Dichiarazione afferma, inoltre, che l'acqua è una risorsa naturale sempre più cara perché in via di rarefazione crescente a causa dell'inquinamento e degli sperperi; è dunque un "bene economico". Secondo la Dichiarazione, l'acqua deve avere un valore di mercato e il suo prezzo deve essere calcolato e definito sulla base del costo totale di produzione, al fine di assicurare al capitale la remunerazione più adeguata del suo intervento.

"La via è aperta alla petrolizzazione dell'acqua" – afferma ancora Riccardo Petrella – "La riduzione dell'acqua ad una merce, e come tale, alle regole dell'economia capitalista di mercato nell'ambito della libera concorrenza e del libero commercio non poteva essere espressa in maniera più chiara ed

esplicita. La nuova saga dell'acqua come L'oro blu del 21° secolo ha trovato all'Aia una consacrazione politica e scientifica al più alto livello internazionale”.

### **Un Contratto Mondiale sull'Acqua**

Le alternative esistono e sono possibili. E' necessario attivarsi per un Contratto Mondiale sull'acqua, fondato su alcuni principi necessari ed indispensabili per una politica solidale dell'acqua a livello locale e mondiale.

*L'acqua appartiene a tutti gli abitanti della Terra in comune.*

In quanto fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, l'acqua è un bene vitale che appartiene a tutti gli abitanti della Terra in comune. A nessuno, individualmente o come gruppo, è concesso il diritto di appropriarsene a titolo di proprietà privata.

L'acqua è patrimonio dell'umanità. La salute individuale e collettiva dipende da essa. L'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa. Il suo carattere “ insostituibile ” significa che l'insieme di una comunità umana – ed ogni suo membro – deve avere il diritto di accesso all'acqua, e in particolare, all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita e alle attività economiche.

*Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile individuale e collettivo*

L'acqua appartiene più all'economia dei beni comuni e della distribuzione della ricchezza che all'economia privata dell'accumulazione individuale ed altre forme di espropriazione della ricchezza. Mentre nel passato la condivisione dell'acqua è stata spesso una delle maggiori cause delle ineguaglianze sociali, la civilizzazione di oggi riconosce l'accesso all'acqua come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. Il diritto all'acqua è una parte dell'etica di base di una buona società e di una buona economia.

*L'acqua deve contribuire al rafforzamento della solidarietà fra i popoli, le comunità, i paesi, i generi, le generazioni.*

Le risorse d'acqua sono distribuite in modo ineguale. Questo non significa che deve esserci anche ineguaglianza nell'accesso all'acqua fra le persone, le comunità e le regioni. Inoltre, l'ineguaglianza nella distribuzione dell'acqua e della ricchezza finanziaria non significa che le persone ricche d'acqua e ricche economicamente possano farne l'uso che vogliono, anche venderla (o comprarla) all'esterno per derivarne il massimo profitto. L'acqua è “res publica”. La gestione dell'acqua, inoltre, è fondamentalmente un affare dei cittadini, una pratica di democrazia locale, nazionale, internazionale e mondiale.

## **C – Le iniziative in atto**

### **Cosa possiamo fare?**

Nei paesi africani della fascia sub-sahariana, tormentati dalla siccità, il cibo di base, quello cioè che fornisce la quota più consistente delle calorie alimentari alla massa della popolazione, è costituito da cereali poveri come il miglio e il sorgo. Si tratta di cereali coltivati da millenni in quelle zone aride, così come in altre analoghe zone sub-tropicali nel mondo. Questi cereali si adattano a simili terreni in precario equilibrio ecologico, senza troppo depauperarli. Altre coltivazioni rischierebbero di trasformarli rapidamente in deserto.

### **L'avanzata del deserto**

È proprio perché i colonizzatori europei imposero di sostituire a queste coltivazioni tradizionali altre produzioni agricole (in genere allo scopo di esportarle nei paesi ricchi dell'Europa), che molti terreni oggi sono diventati o stanno diventando deserto.

Infatti, se le coltivazioni sono depauperanti, si altera il delicato equilibrio di quei terreni: perdono l'humus che contengono, non sono più in grado di trattenere quella poca pioggia che cade e diventano – spesso irreversibilmente – deserto.

Così gli abitanti non possono più coltivarvi neppure quei cereali che, pur essendo poveri, avevano tuttavia consentito la sopravvivenza e forse anche una vita soddisfacente alle generazioni precedenti.

Negli ultimi anni nella fascia del Sahel, a sud del Sahara, il deserto avanza ogni anno di diversi chilometri, portando con sé fame e miseria. Si vede quindi che le cause della fame non sono unicamente da ricercare in ingovernabili eventi meteorologici, ma anche in precise responsabilità dei popoli ricchi colonizzatori.

### **Moderne forme di sfruttamento**

Anche in anni recenti, in cui acuta si è fatta la siccità e la carestia, le statistiche indicano un notevole flusso di primizie esportate da quei paesi verso i mercati ricchi europei o americani: non riescono a produrre di che sfamarsi, ma devono trovare terreni da destinare alla coltivazione di prodotti superflui, come le primizie per arricchire con cibi stravaganti le nostre tavole, già troppo ricche.

Così il danno di quei Paesi è duplice: da un lato rischiano l'ulteriore compromissione dei terreni e dall'altro di non produrre l'indispensabile per la sopravvivenza della popolazione. È inutile sottolineare che gli scambi tra primizie ed alimenti di base, così come in genere tutti gli scambi tra mondo sviluppato e non, sono di solito ineguali, lasciano cioè i Paesi poveri in una situazione di debolezza e di subordinazione rispetto alle potenze economiche.

### **Condizionamenti economici**

Oggi è diventata rara l'imposizione coloniale di determinate coltivazioni per via politica, dato che quasi tutti i paesi hanno raggiunto formalmente l'indipendenza. Restano tuttavia molte possibilità di imposizione per via economica. Certe coltivazioni sono ad esempio condizione per poter accedere a prestiti finanziari o ad altre agevolazioni internazionali. Oppure i terreni vengono acquistati da grosse imprese multinazionali e coltivati secondo interessi diversi da quelli fondamentali della popolazione. È soltanto da pochi anni che anche certe organizzazioni internazionali consigliano ufficialmente gli stati del terzo mondo di perseguire innanzitutto l'autosufficienza alimentare, cioè le produzioni destinate a sfamare i propri abitanti.

Non mancano poi i casi in cui certi organismi internazionali controllati dai paesi ricchi, come la Banca Mondiale, impongono ancora colture di esportazione ai paesi del terzo mondo quale condizione per ricevere prestiti o finanziamenti. Situazioni aberranti, come il caso dei paesi affamati

del Sahel che esportano primizie per il mondo ricco, possono perfino essere promosse da organismi internazionali !

### **La siccità**

Del resto le presunte irregolarità atmosferiche non sembrano del tutto indipendenti dal benessere dei popoli ricchi. Taluni ritengono che la siccità possa essere causata da quella sottile pellicola di petrolio che copre ormai tutti gli oceani, frenandone l'evaporazione: pellicola che è la conseguenza del forte consumo di petrolio delle società opulente e del conseguente inquinamento, anche dei mari.

Altri accusano maggiormente l'abbattimento delle foreste per ricavarne mobili e per arredare riccamente le nostre case, oppure per trarne carta, destinata in buona parte per la pubblicità per accelerare ulteriormente il ritmo dei consumi. Altri rischi di alterazione del clima derivano dall'aumento dell'anidride carbonica nell'aria o da altre forme di inquinamento: tutte conseguenze del benessere e del consumismo.

### **Aiuti alimentari controproducenti**

In certe situazioni gli aiuti che i popoli ricchi inviano a quelli poveri servono a tamponare situazioni di emergenza, ma possono alla lunga rivelarsi controproducenti. Esempi significativi si hanno nei già ricordati Paesi africani. Gli aiuti alimentari sono costituiti soprattutto da cereali e in primo luogo di frumento, prodotto in eccedenza nei fertili terreni nordamericani. Il frumento è certamente un cereale più ricco del miglio o del sorgo africani: contiene più proteine, si presta alla lievitazione e alla panificazione. È quindi più gustoso e più gradito alla popolazione. Il grano inviato ai governi del Sahel come aiuto alimentare, viene distribuito gratuitamente o a basso prezzo, soprattutto là dove ce n'è più bisogno e dove c'è più gente: nelle città.

Ma qual è il risultato? Il risultato è che la prospettiva di poter disporre di un cibo più ricco e di vivere con più agio nelle città, induce molti ad abbandonare la campagna con i suoi magri campi, per cercare miglior fortuna nelle città. Così le già scarse produzioni locali si riducono ulteriormente, la fame si accresce e il paese diventa sempre più dipendente dagli aiuti delle nazioni ricche.

Un saggio detto cinese consiglia che se si vuole aiutare qualcuno che ha fame, di insegnarli a pescare invece di regalargli un pesce. Certamente più che attraverso l'invio di grano, si potrebbe aiutare il terzo mondo inducendolo a curare di più l'agricoltura; a saper trarre dalla terra le risorse che le tecniche moderne potrebbero consentire senza alterare l'equilibrio ecologico; a sapersi accontentare di un cibo povero, purché sufficiente per vivere in buona salute. Ma per insegnare tutto questo, bisogna averlo messo in pratica. Invece la civiltà del benessere è orientata in tutt'altra direzione: verso nuovi consumi superflui, verso l'abbandono e la disaffezione delle campagne, verso una tecnologia staccata dalle esigenze umane e dalle situazioni di povertà. solo invertendo queste tendenze potremmo aiutare stabilmente il Terzo mondo. Se non tutto, qualcosa dipende anche da ciascuno di noi.

Di fronte alla situazione del Sud, quindi, del mondo bisogna saper intervenire su due fronti contemporaneamente:

- \* *Prevenzione*: sono soprattutto le azioni che cercano di arrestare l'ulteriore impoverimento delle popolazioni;
- \* *Promozione*: è l'azione secondaria, quando già il processo di impoverimento è avvenuto; ci si muove, allora, su un piano di risollevarmento degli impoveriti, introducendo relazioni economiche vantaggiose per tutti (v. tabella).

Certamente una regola basilare per operare a fianco di chi è svantaggiato è quella di confrontarsi continuamente con le stesse organizzazioni che al Sud operano per migliorare le situazioni di disagio. Essi vedono e vivono, in prima persona, le cose che non vanno; essi conoscono i risvolti di

certe azioni e campagne; essi sanno quali sono le priorità. Quindi è bene imparare a dialogare con queste realtà per concordare con i diretti interessati le iniziative da prendere e condurre. Se agiamo insieme, secondo una linea comune, ci potremo mettere al riparo da atteggiamenti paternalistici o assistenziali, facili da assumere quando ci si muove con interventi di emergenza.

<b>Le nostre azioni a fianco della gente del Sud</b>	
<b>OPPORCI AI PROCESSI DI OPPRESSIONE E DI IMPOVERIMENTO</b>	<b>SOSTENERE IL RECUPERO DELLA DIGNITA' UMANA, ECONOMICA E SOCIALE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Sostenere le lotte dei braccianti e dei lavoratori delle manifatture;</li> <li>◦ Organizzare lotte operaie internazionali all'interno dei gruppi multinazionali;</li> <li>◦ Evitare la violazione dei diritti umani;</li> <li>◦ Evitare che l'ambiente del Sud sia ulteriormente sfruttato e inquinato;</li> <li>◦ Impedire il crollo dei prezzi agricoli;</li> <li>◦ Impedire la sottrazione di terre e di foreste;</li> <li>◦ Eliminare le regole commerciali restrittive nel settore manifatturiero;</li> <li>◦ Ostacolare le azioni repressive e antisociali dei governi;</li> <li>◦ Contrastare la produzione e il commercio delle armi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Sostenere la gente nei momenti di emergenza;</li> <li>◦ Garantire ai contadini e agli artigiani la possibilità di migliorare la loro produzione;</li> <li>◦ Pagare prezzi equi ai contadini e agli artigiani;</li> <li>◦ Cooperare per una rapida soluzione dei maggiori problemi sociali;</li> <li>◦ Sostenere uno sbocco positivo del debito;</li> <li>◦ Consumare tenendo conto dei bisogni della gente;</li> <li>◦ Consumare tenendo conto dei limiti del pianeta;</li> <li>◦ Sostenere scelte agricole e commerciali che favoriscano l'autosufficienza alimentare;</li> <li>◦ Sostenere scelte che favoriscano l'occupazione industriale in condizioni dignitose.</li> </ul>

### **Boicottaggio degli acquisti**

A fianco dei numerosi interventi a favore dei paesi del sud del mondo, si devono attuare azioni in grado di avere effetti diretti e che possano essere condotte da tutti.

Una di queste azioni è il *boicottaggio* di quei prodotti gestiti da multinazionali che perseguono esclusivamente i propri interessi considerando i Paesi in cui si insediano come miniere da sfruttare.

Così molte terre del Sud del mondo sono destinate alla coltivazione di prodotti che non interessano minimamente al Paese in cui si coltivano ma che sono destinati all'esportazione nei Paesi ricchi: caffè, cacao, banane, allevamento del bestiame, ecc., sono tutti esempi che confermano come, man mano che la produzione si sposta verso il Nord, nei Paesi del sud peggiora la situazione della popolazione.

Il discorso vale anche per quei prodotti non alimentari che, tuttavia, presuppongono una manodopera a basso costo per risultare concorrenziali una volta immessi nel mercato internazionale a cui, spesso, hanno accesso solo i Paesi ad economia più forte. Riuscire ad imporsi nel mercato, diventa così la maggiore finalità delle grandi multinazionali che ritengono legittimo utilizzare qualsiasi mezzo a loro disposizione: lavoro minorile, nessun riconoscimento dei diritti previdenziali, bassi salari, ecc.

Il consumatore del nord crea, attraverso le sue scelte e le sue preferenze, domanda a cui le imprese cercano di rispondere lucrando il più possibile: egli ha dunque un'importanza economica notevole e, per questo, gli si richiede una maggiore attenzione ed una notevole capacità di discernere fra quello che può veramente contribuire ad una maggiore equità nei rapporti internazionali e quello che, invece, la esclude.

Attraverso il boicottaggio si esercita una pressione sulle imprese produttrici che le spingono a comportamenti diversi. L'esperto Todd Puttnam afferma che: "il boicottaggio denuncia ed educa allo stesso tempo. Educa a non assistere passivamente alle ingiustizie che avvengono sotto il nostro naso, abitua la gente a riprendersi il potere nelle proprie mani. Per questo è quanto di più democratico possa esserci".

### **Boicottaggio della del Monte**

In Kenya Del Monte produce ananas su 5.000 ettari di terra che per legge appartengono al governo. Ma a Del Monte la proprietà non interessa un granché. Anzi, non la vuole proprio perché sa che quando la restituirà la terra sarà così inquinata ed esausta che non servirà a nulla.

Del Monte è in Kenya da 30 anni e da sempre ha un solo obiettivo: sfruttare la terra il più possibile. Per ottenere alte rese sparge quintali di prodotti chimici che alla lunga deteriorano il terreno e lo rendono improduttivo. Per questo Del Monte ha bisogno di espandersi su altri appezzamenti con conseguenze drammatiche per i contadini che li occupano. Spogliati della loro terra, della loro casa, del loro lavoro, cercano rifugio nelle città, dove finiscono per vivere di espedienti in una delle tante baraccopoli.

Finché i contadini perdono la terra a vantaggio delle multinazionali perché stupirsi se in Africa ci sono 250 milioni di poveri ???

"Ogni giorno mi alzo alle 4 e mezzo del mattino e dopo un'ora di cammino, faccio la fila davanti al cancello della piantagione Del Monte nella speranza di poter fare una giornata di lavoro.

Quando mi prendono, faccio 9 ore di lavoro, poi l'impiegato mi paga ed il mio rapporto con Del Monte finisce. Il giorno dopo è una nuova fila e se ho fortuna faccio un'altra giornata di lavoro, altrimenti torno a casa. Questa è la mia condizione di giornaliero avventizio nella regione di Thika in Kenya.

Ho maggiore possibilità di essere assunto durante il periodo della raccolta. Ogni giorno taglio migliaia di frutti sotto il sole o la pioggia, frugando, piegato in due, fra le piante di ananas. A fine giornata sono pieno di graffi e con gli occhi lacrimanti perché le foglie di ananas sono taglienti e irrorate con sostanze che provocano irritazione.

Guadagno 350 lire all'ora. Per comprare 1 Kg di pane mi ci vogliono 4 ore di lavoro. A fine giornata ho guadagnato quanto basta per comprare 3 Kg di farina di mais."

Con la campagna di boicottaggio, si cerca di far pressione sull'azienda affinché:

- 1) Vengano pagati salari più dignitosi;
- 2) Venga abbandonato l'uso di pesticidi più rischiosi e venga salvaguardata la salute dei lavoratori;
- 3) Vengano garantiti ai lavoratori tutti i diritti previsti dalla legge e dai contratti;
- 4) Venga accettato il controllo da parte di una commissione indipendente appositamente costituita.

### **Boicottaggio della Nestlé**

Secondo l'UNICEF, un milione e mezzo di bambini muoiono ogni anno perché non vengono nutriti con il latte materno. E molti altri milioni si ammalano seriamente. L'allattamento al seno materno

fornisce il miglior inizio alla vita per tutti i bambini e in tutti i Paesi del sud del mondo costituisce un'indispensabile fonte di sopravvivenza.

L'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, e L'UNICEF, hanno definito un codice di Condotta che proibisce ogni forma di promozione del latte in polvere per bambini.

La Nestlè viola questo codice più frequentemente degli altri produttori. Una delle sue strategie di maggior successo consiste nel fornire gratuitamente di latte in polvere gli ospedali: allattare i neonati con il biberon favorisce l'insuccesso dell'allattamento naturale, così che il bambino viene a dipendere dal latte artificiale.

Una volta a casa, la madre deve comprare il latte da sé e questo costituisce, soprattutto nel Sud del mondo, un enorme peso per il reddito familiare. Inoltre, in condizioni di povertà e di scarsa igiene l'allattamento artificiale è particolarmente rischioso per il neonato ed è causa di malnutrizione (in quanto il latte viene spesso diluito in modo eccessivo), e di infezioni intestinali (a causa di acqua inquinata).

Un monitoraggio in 80 paesi ha portato a scoprire le seguenti violazioni da parte della Nestlè, che detiene la metà del mercato mondiale del latte in polvere:

- ? Forniture gratuite di latte in polvere per neonati ad ospedali e reparti maternità in più di 50 paesi in quantità sufficienti per allattare artificialmente tutti i neonati;
- ? Etichette in lingua non parlata dai consumatori in 11 paesi, inclusi Etiopia, Polonia e Pakistan;
- ? Promozione alle madri negli ospedali in oltre 20 paesi, inclusi El Salvador, Sud Africa e India;
- ? Pubblicità del latte intero in polvere per neonati in Malesia;
- ? Promozione di vari tipi di latte post allattamento per bambini di 4 mesi, anche se non consigliabile finché il bambino non abbia raggiunto i 6 mesi.

In breve:

*Perché l'allattamento artificiale uccide?*

Nel Terzo mondo il latte in polvere ha un costo insostenibile per le famiglie, che guadagnano troppo poco per attenersi alle dosi prescritte e lo diluiscono eccessivamente; inoltre l'acqua con cui il latte è diluito è spesso malsana e portatrice di malattie. I bambini sono così esposti alla morte per denutrizione e dissenteria 25 volte più che se fossero allattati al seno. Secondo l'UNICEF un bambino ogni 30 secondi potrebbe essere salvato se fosse allattato naturalmente.

*Perché allora le madri non allattano naturalmente?*

Sostanzialmente perché non lo fanno. Nel Sud del mondo c'è grande carenza di informazioni mediche e spesso le uniche disponibili sono proprio quelle fornite dalle compagnie di latte e dalle loro pubblicità che presentano il latte artificiale come un'alternativa più evoluta di quella naturale. Inoltre, se non stimolato fin dall'inizio perché sostituito con il biberon, il latte materno viene progressivamente a mancare e la madre una volta uscita dall'ospedale si ritrova senza latte proprio e deve procurarsi, pagando di tasca proprio, quello artificiale.

*Può una donna malnutrita allattare naturalmente?*

Sì. Il corpo umano è straordinario nella sua capacità di produrre latte anche se sotto stress o malnutrito. Comunque è molto più sicuro ed economico nutrire la madre ed aiutarla ad allattare naturalmente che allattare i bambini artificialmente.

*E se la madre non vuole allattare naturalmente?*

Il boicottaggio contro la Nestlè mira a proteggere le madri ed i bambini, non a costringere le madri ad allattare naturalmente contro il loro desiderio. Una donna dovrebbe avere il diritto ad una scelta informata. La Nestlè viola questo diritto.

*Anche da noi l'allattamento naturale è preferibile a quello artificiale?*

Sì: nei paesi occidentali un bambino allattato artificialmente è esposto 10 volte in più a malattie di tipo gastrointestinali rispetto ad un bambino allattato naturalmente. Recenti studi hanno dimostrato che le donne che allattano al seno corrono minori rischi di contrarre il cancro al seno ed è meno

probabile che i loro bambini si ammalinino di diabete in seguito. L'allattamento al petto garantisce inoltre un importante effetto immunitario proteggendo dalle più comuni infezioni.

Chiaramente questo ultimo fattore, molto utile anche nella nostra società, è addirittura basilare in un paese povero, dove non è così facile reperire medicinali.

*In che senso le tattiche di marketing che usa la Nestlè sono ritenute illegali?*

L'UNICEF e l'OMS hanno redatto nel 1981 un Codice Internazionale di marketing che bandisce ogni promozione al pubblico di sostituti del latte materno e i rifornimenti gratuiti negli ospedali. Inoltre l'informazione fornita al personale medico da produttori e distributori deve essere limitata a fatti scientifici ed effettivi e non deve implicare o creare la credenza che l'allattamento mediante biberon sia equivalente o migliore rispetto a quello naturale.

*Perché proprio la Nestlè?*

La Nestlè non è l'unica compagnia che infrange il codice internazionale dell'UNICEF, ma lo viola più spesso di ogni altro suo concorrente e controlla circa la metà del mercato globale del cibo per bambini, vendendo il 25% dei suoi prodotti nel sud del mondo. Il suo comportamento irresponsabile spinge anche le compagnie concorrenti a ricorrere agli stessi mezzi. È per questo che si chiede alle persone di non acquistare più Nescafé e Nesquik, i prodotti più rappresentativi della compagnia.

*Quali prodotti della Nestlè non acquistare:*

caffè e cacao: Nescafé, Orzoro; cioccolato: Perugina, Nestlè; salumi: Vismara, King's;  
acque minerali: Vera, San Bernardo, San pellegrino, Perrier, Sant'Antonio; olio: Sasso;  
dolci: Smarties, Kit Kat, Galak, Lion, After Eight, Quality Street, Toffee, Polo, Motta, Alemagna;  
conservate: Berni; formaggi: Locatelli; pasta: Buitoni, Pezzullo; riso: Curtiriso;  
preparati per brodo: Maggi; surgelati: Surgela, Mare Fresco, La Valle degli orti;  
gelati: Motta, Alemagna, Antica Gelateria Del Corso; cibi per animali: Friskies, Buffet; cosmetici:  
L'Oreal

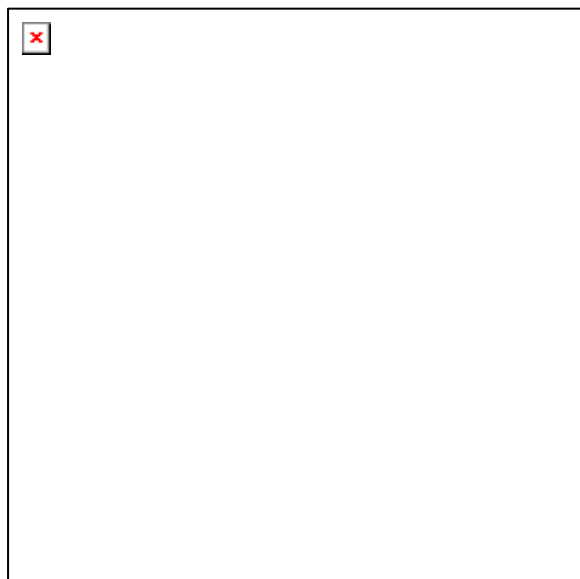
## D – Strumenti

### BIBLIOGRAFIA

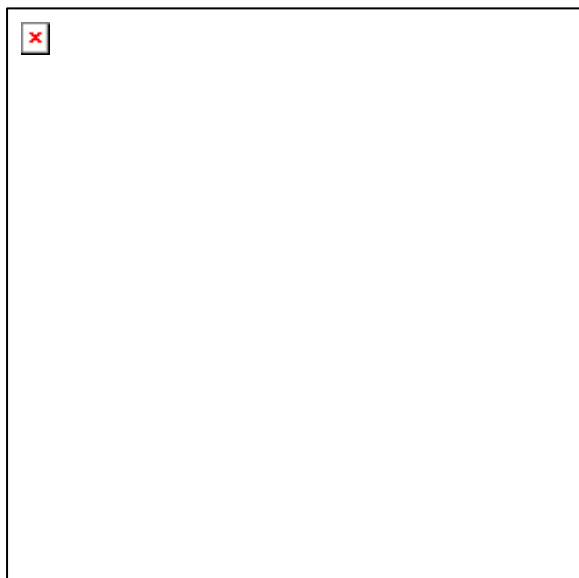
#### Sulla fame:

- W. Beretta Podini, *Fame e Squilibri internazionali*, Bulgarini
- J. Bennett con S. George: *La macchina della fame*, Ed. EMI, Bologna 1990.
- Lenger, *Lettera ad un consumatore del nord*, Ed. EMI, Bologna 1996.
- Santoprete G., *La situazione alimentare alle soglie del 3° millennio: un confronto tra fabbisogni e disponibilità per le popolazioni del globo*, ETS, Pisa 1995.
- Papi G. U., *La situazione alimentare mondiale e gli squilibri internazionali*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1950.
- J. Flandrin e M. Montanari (a cura di), *Storia dell'alimentazione*, Laterza, Roma 1997.
- Livi Bacci M., *Popolazione e alimentazione: saggio sulla storia demografica europea*, Il Mulino, Bologna 1993.
- Montanari M., *La fame e l'abbondanza: storia dell'alimentazione in Europa*, Laterza, Roma 1994.
- Petrelli I., *Il problema dell'alimentazione mondiale in relazione con lo sviluppo demografico*, Tip. Delle Terme, Roma 1966.

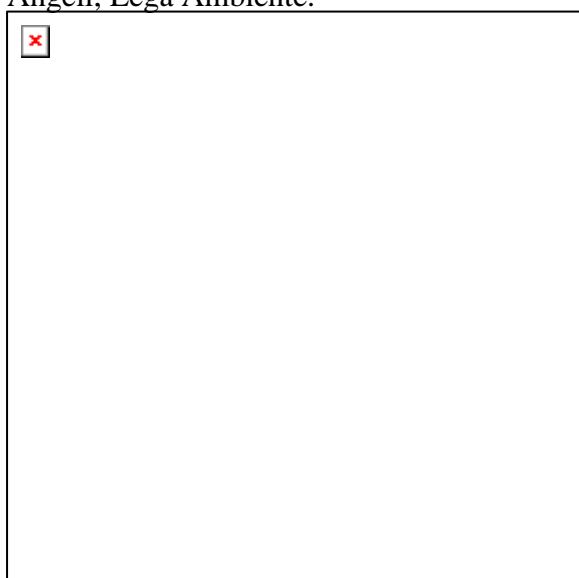
#### Sulla questione dell'acqua:



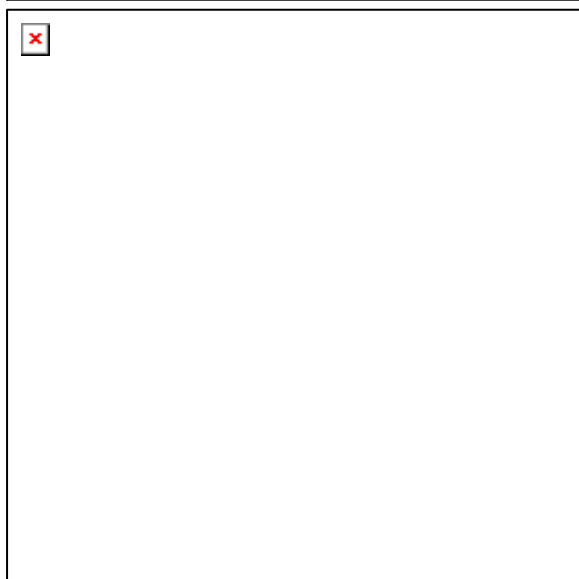
AA.VV., Tutela dei corsi d'acqua - Atti convegno -  
Firenze - Consorzio Risorse idriche.



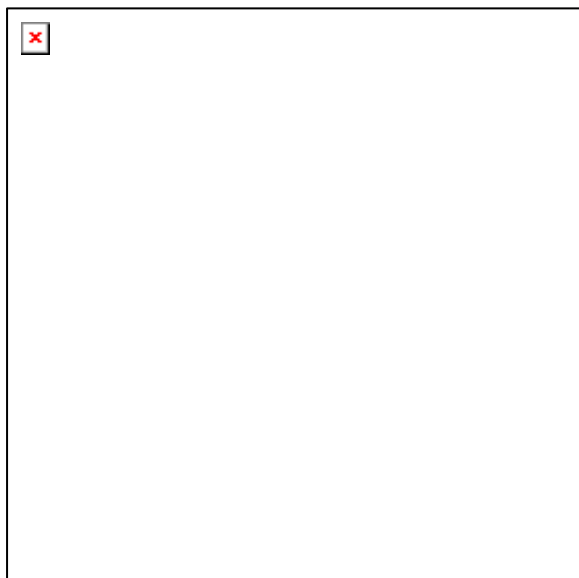
Amendola G., In nome del popolo inquinato, Milano,  
Angeli, Lega Ambiente.



Cannata G., I fiumi della terra e del tempo - Angeli.

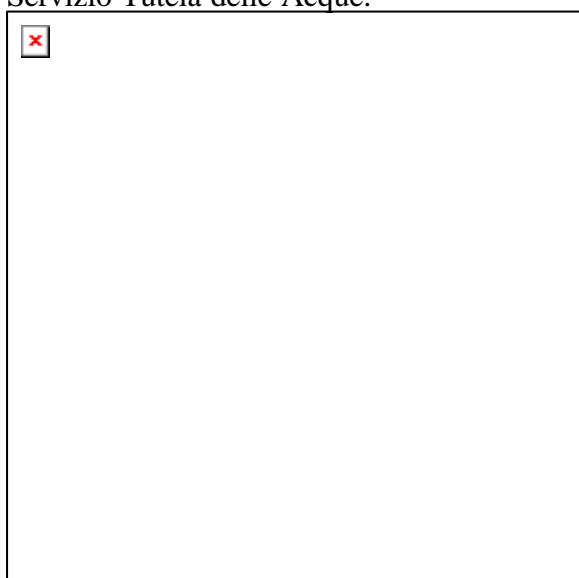


Commoner B., Far pace col pianeta - Garzanti.



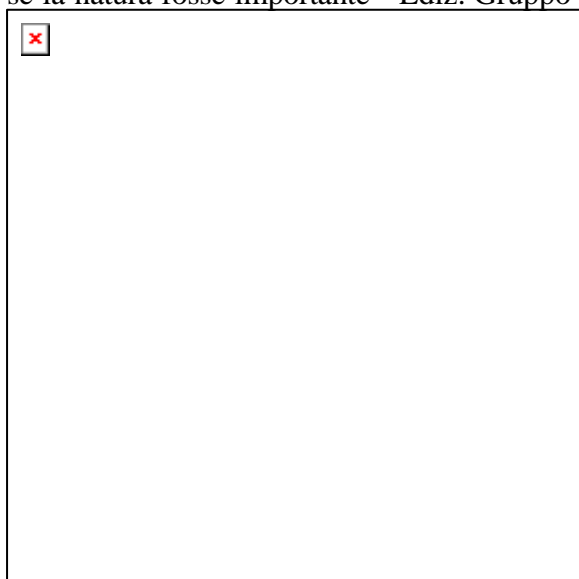
Consorzio Risorse Idriche, 1995, L'acqua in casa,

Servizio Tutela delle Acque.

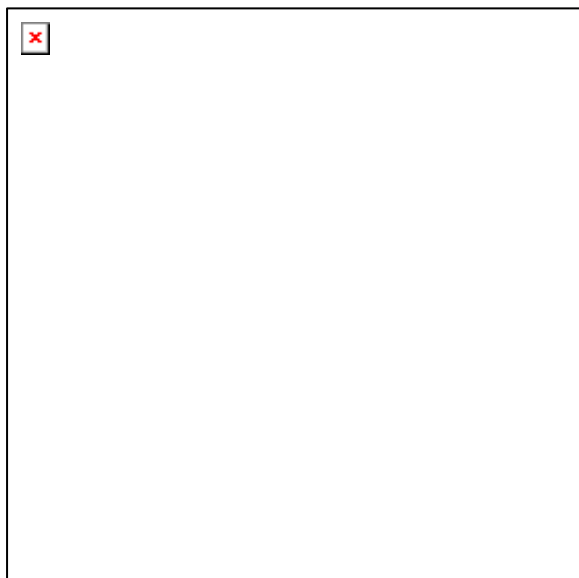


Devall B., Session G., Ecologia profonda, vivere come

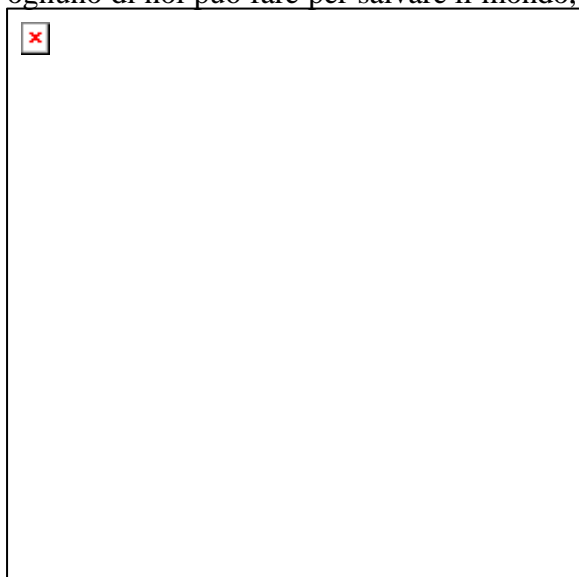
se la natura fosse importante - Ediz. Gruppo Abele.



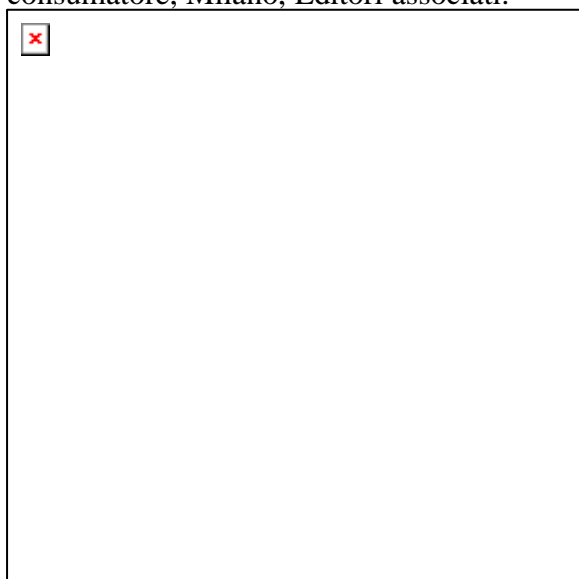
Dorst J., Prima che il pianeta muoia - Muzzio.



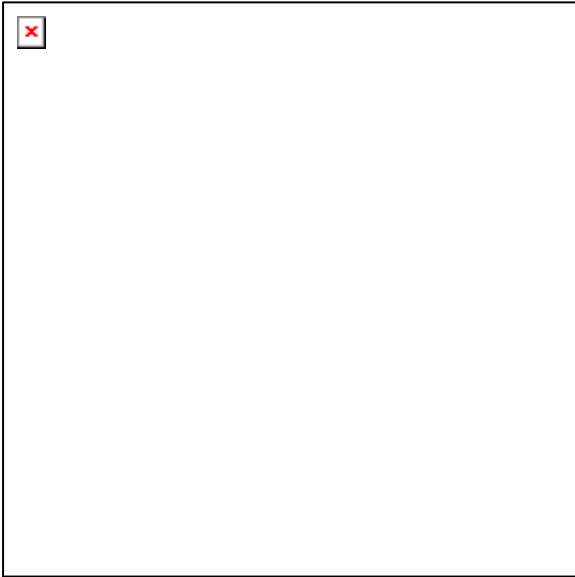
Earthworks Group Berkeley, 50 piccole cose che ognuno di noi può fare per salvare il mondo, Leonardo Mondadori.



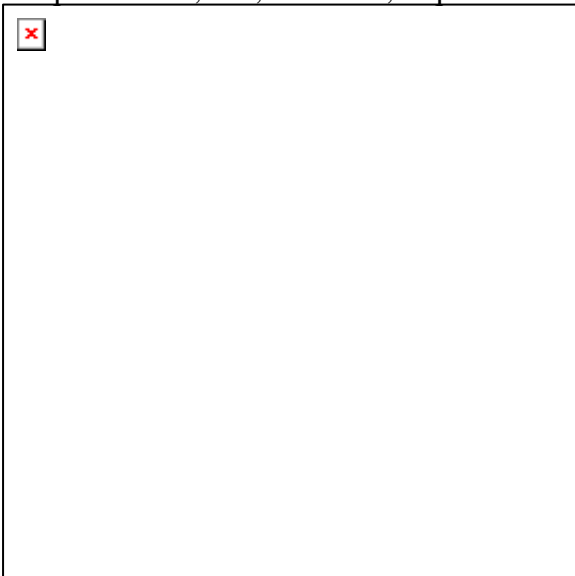
Elkington J., Hailes J, 1994, Guida verde del consumatore, Milano, Editori associati.



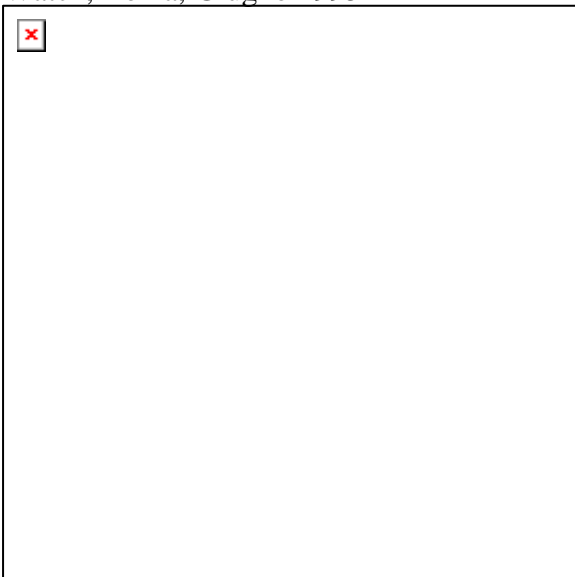
Escobar S., 1980, "Il controllo delle acque", in Storia d'Italia, Annali, No 3.



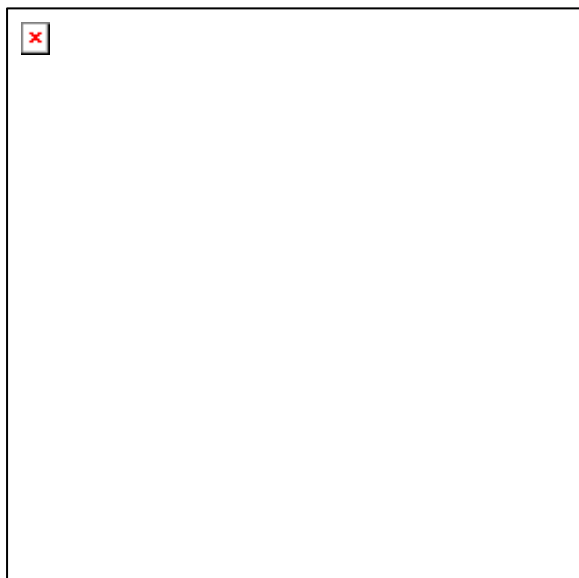
Fontana M., 1984, "L'acqua nella mente dell'uomo", in l'acqua. Natura, uso, consumo, inquinamenti e sprechi, Roma, Editori Riuniti.



Gardner G., "La storia di tre falde acquifere", in World Watch, Roma, Giugno 1995

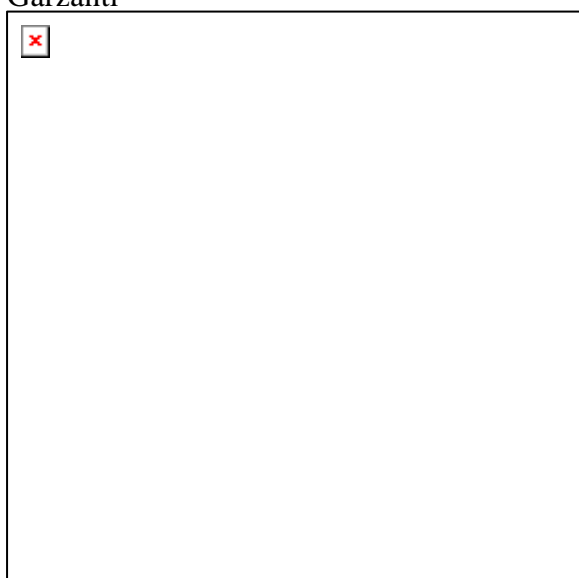


Giornata Mondiale dell'Alimentazione, 1994, L'acqua, fonte di vita, FAO.



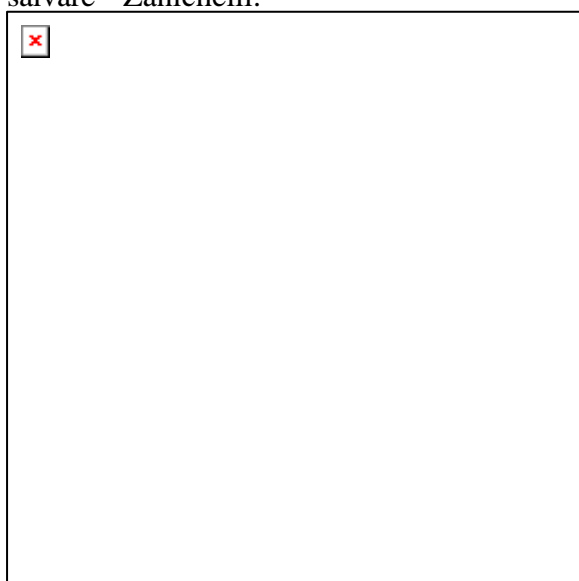
Merchand C., 1988, La morte della natura, Milano,

Garzanti

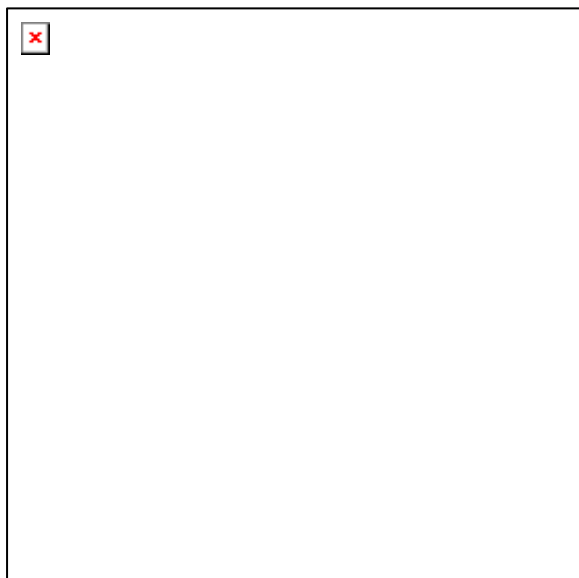


Myers N. (a cura di), Atlante di Gaia: un pianeta da

salvare - Zanichelli.

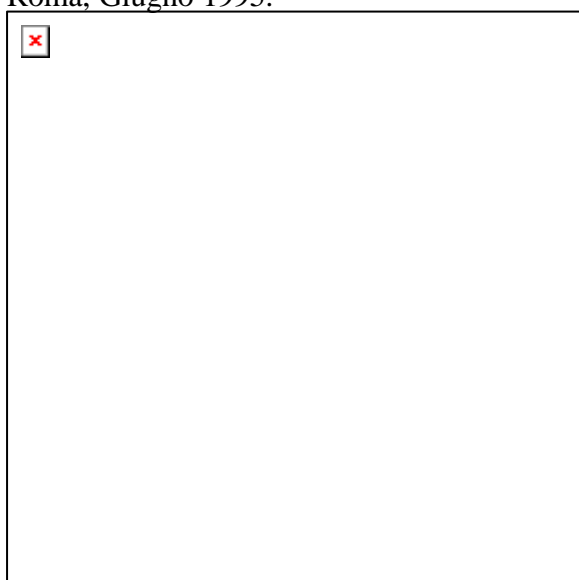


OCSE, Acque inquinate, Muzzio.



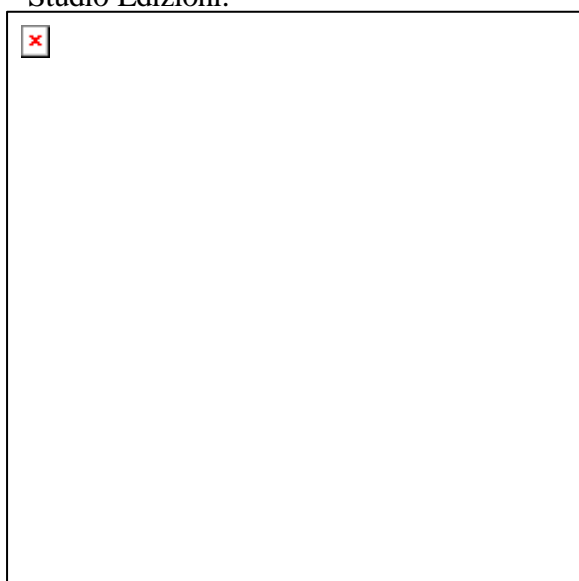
Postel S. "Dove sono finiti i fiumi?", in World Watch,

Roma, Giugno 1995.



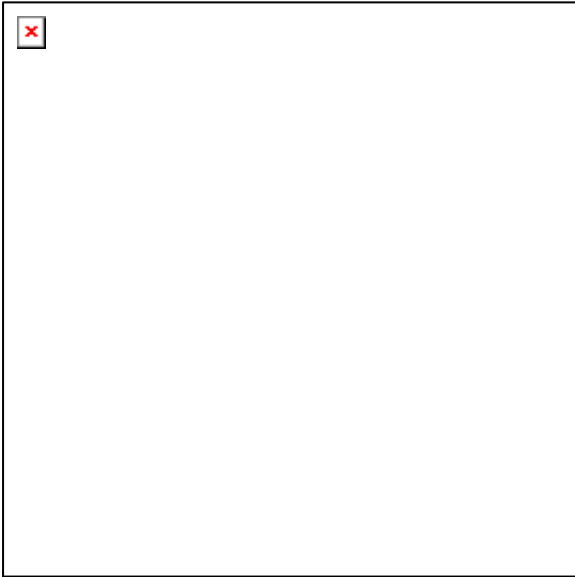
Proserpio G., Aspetti chimici e tecnici della detergenza

- Studio Edizioni.

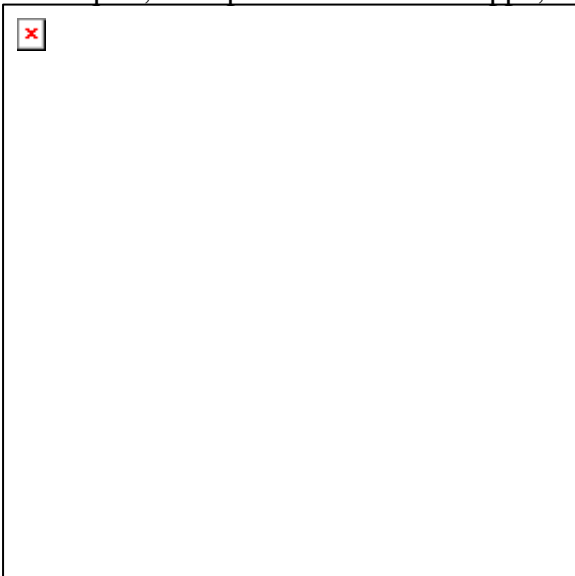


Proserpio G., Lavarsi, i moderni concetti dell'igiene

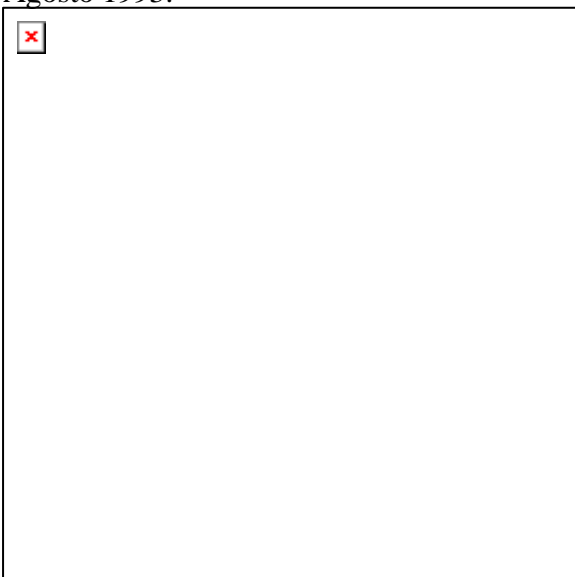
personale - Studio Edizioni.



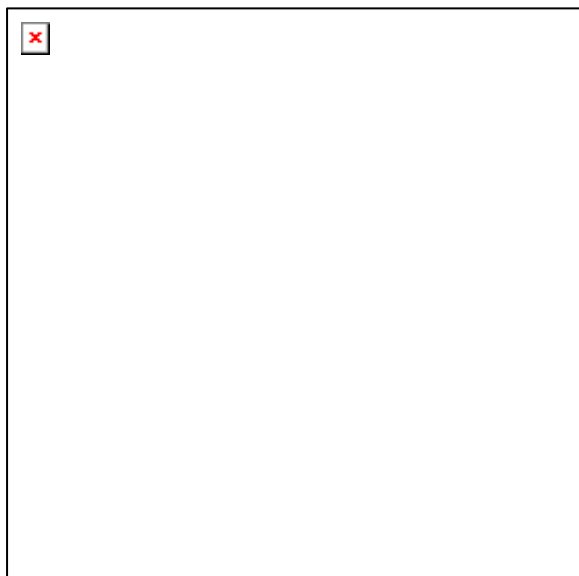
Vandana Shiva, 1993, "Le donne e la scomparsa dell'acqua", in Sopravvivere allo sviluppo, Torino, ISEDI.



Postel S., "Le guerre dell'acqua", in World Watch, Agosto 1993.

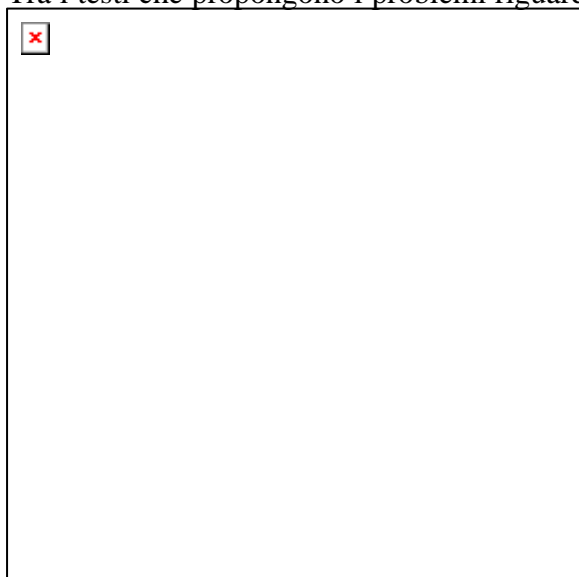


The Earth Works Group, 50 cose semplici che i ragazzi possono fare per salvare il pianeta - Sperling & Kupfer.

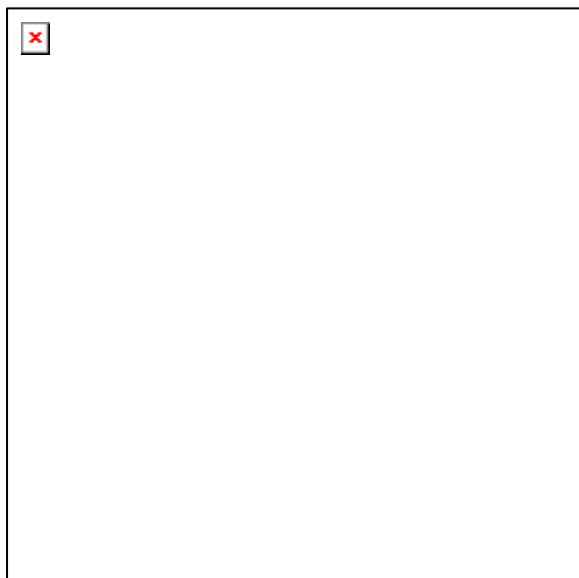


Vallely, 1001 modi per salvare il pianeta - Muzzio.

Tra i testi che propongono i problemi riguardanti l'acqua agli studenti delle scuole si consigliano:



Ministero de salud - Ministro de education, 1992, El Agua, formula de vida. Il testo si articola in 47 pagine in cui vengono descritti i problemi del bacino idrografico di Cordoba con immagini e semplici schemi.



1989, Water. CPR (Environmental Education Centre), Madras,

## GIOCHI

### IL GRANDE BANCHETTO MONDIALE

(tratto da L. Ferrancin, P. Gioda, S. Loos., *Giocchi di simulazione per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità*, ed. ELLE DI CI, Torino 1991.)

#### **Introduzione.**

Lo scopo del gioco è quello di aiutare a comprendere i meccanismi che regolano la produzione, la distribuzione ed il consumo degli alimenti nel mondo. Il gioco mette in luce che non vi è necessariamente una relazione diretta tra le risorse agricole di un paese e la possibilità di soddisfare il fabbisogno alimentare interno. Esso illustra il modo in cui il commercio mondiale influenza le relazioni tra produzione e consumo, e mette in evidenza lo sfruttamento, praticato dalle nazioni industrializzate, delle risorse agricole dei paesi poveri.

#### **Indicazioni di carattere generale.**

Una partita può durare da 2 ore a 2 ore e 30 e comprende i seguenti momenti:

- Spiegazione del gioco e formazione dei gruppi;
- Svolgimento della partita;
- Valutazione dei risultati;
- Distribuzione e consumo del cibo.

I giocatori vengono divisi in gruppi, ciascuno dei quali rappresenta una nazione o un'area del mondo. A ciascun gruppo viene dato in dotazione, all'inizio della partita, il disegno di un prodotto alimentare con cui essi parteciperanno al grande banchetto mondiale. Inoltre ciascun paese riceve una certa quantità di denaro e di risorse, che vengono distribuite in parti diseguali, con un netto vantaggio per i gruppi che rappresentano i paesi industrializzati. Dal momento che nessun gruppo possiede tutto il materiale necessario per la produzione, si instaura ben presto una rete di scambi commerciali.

Terminati il gioco ed analizzati i risultati, si organizza una vera e propria "festa", durante la quale, però, l'assegnazione del cibo e delle bevande, anziché essere fatta in base al numero dei giocatori presenti in ciascun gruppo, viene eseguita rispettando le proporzioni della distribuzione mondiale del consumo alimentare.

#### **Sistemazione dei gruppi.**

Il gioco deve svolgersi in un locale sufficientemente ampio per consentire ai sette gruppi di disporsi in modo spazioso, avendo a disposizione tutti un piano di lavoro.

Su una parete dovranno essere appesi un tabellone ed un planisfero.

#### **Materiale necessario.**

a) Cibo:

- una grossa ciotola di riso bollito (o di fiocchi di riso che non richiedono cottura);
- due forme di pane;
- due mezzi litri di latte;
- venti tazze di tè;
- dodici succhi di frutta;
- otto fette di carne cotta (oppure otto scatolette di carne);
- una grossa ciotola di fiocchi d'avena.

b) Piatti e utensili:

- due grosse ciotole;
- una pentola per cuocere il riso;
- un vassoio per la carne ed uno per il pane;
- venti tazze (o bicchieri di plastica);
- ventuno piccole ciotole;
- due cucchiai grossi e parecchi cucchiai e forchette.

c) Materiale per il gioco:

- un tabellone di carta bianca di grande formato;
- un planisfero;
- il disegno di sette prodotti alimentari (frutta, latte, una mucca, un bricco di tè, un sacco di cereali, un sacco di grano, un sacco di riso.);
- il disegno dei prodotti alimentari raggruppati;
- una freccia;
- sette matite nere;
- sette paia di forbici;
- sette tubetti di colla;
- sette cartine del mondo;
- matite di sette colori diversi;
- sette fogli di carta colorata (degli stessi colori delle matite);
- cento banconote;
- un foglio di istruzioni per ciascun gruppo;
- una lista delle risorse per ciascun gruppo (da incollare nel foglio delle istruzioni);
- trenta fogli di carta bianca;

## **I preparativi.**

- I. Appendere alla parete il tabellone, che dovrà essere completato durante la partita, sistemando al centro il disegno dell'insieme dei prodotti alimentari;
- II. Appendere il planisfero;
- III. Sistemare nella corretta posizione su ogni tavolo:
  - un foglio di istruzioni;
  - la lista delle risorse di ogni gruppo;
  - le risorse ed il denaro, in base alle indicazioni della lista.
- IV. Preparare il cibo e disporlo in un luogo fuori dalla vista dei giocatori.

## **Svolgimento del gioco.**

Dopo aver ultimato i preparativi, il conduttore del gioco fa entrare i giocatori nel locale e spiega loro in breve che parteciperanno ad un banchetto per il quale devono preparare essi stessi il cibo. Spiega inoltre che il locale in cui si trovano "è" il mondo, e che essi formeranno dei gruppi che rappresenteranno sette Nazioni o aree geografiche: ogni gruppo è tenuto a fornire una parte del cibo che verrà poi utilizzato per il banchetto.

Dirà inoltre che ogni gruppo ha a disposizione carta, strumenti e denaro distribuiti in modo differenziato, per simboleggiare le diverse risorse e tecnologie dei paesi del Nord e del Sud del mondo; si potranno effettuare degli scambi, cercando di terminare il più velocemente possibile e di ottenere un guadagno elevato in denaro.

La divisione dei gruppi, per rendere un'idea dell'attuale composizione demografica mondiale, sarà la seguente:

<b>Area geografica</b>	<b>% pop. mondiale</b>	<b>Gruppo di 20 persone</b>
Cina	25	5
Resto dell'Asia	33	6
URSS	5	1
Europa	9	2
Africa	13	3
Nord America	5	1
Sud America	10	2

Una volta che tutti i ragazzi saranno sistemati nei rispettivi gruppi, il conduttore può dar loro le ultime istruzioni:

- Prima di incollare i cartoncini ritagliati sul tabellone tutti sono tenuti a far controllare il lavoro eseguito: non saranno accettati lavori imprecisi ed incompleti;
- Bisogna usare solo il materiale che è stato fornito;
- È vietato ricorrere alla forza fisica;
- In caso di disaccordo tra i gruppi si può ricorrere alle “Nazioni Unite”, rappresentate dal conduttore del gioco.

### **Durante la partita.**

Superato il momento di sconcerto iniziale, dovuto alla presa di contatto con gli oggetti e con le diverse richieste contenute nella lista che troveranno sui loro tavoli, i giocatori si metteranno al lavoro instaurando alleanze, proponendo scambi, vendendo risorse... ben presto si renderanno conto del valore che ha il modello di freccia e ne aumenteranno il prezzo di vendita.

Ogni gruppo potrà escogitare varie soluzioni tecniche (ad esempio ritagliare più frecce, dopo aver ripiegato la carta; far eseguire da altri la produzione a pagamento, etc.) per rendere più veloce la produzione e accumulare più denaro.

Man mano che i gruppi portano a termine il loro lavoro, bisognerà prendere nota del tempo impiegato e della quantità di denaro in loro possesso, su una tabella a doppia entrata, tipo:

	<b>Tempo impiegato</b>	<b>denaro</b>
Cina		
Resto dell'Asia		
URSS		
Europa		
Africa		
Nord America		
Sud America		

### **Alla fine del gioco.**

Trascorsa un'ora di tempo si deve interrompere la partita, anche se non tutti hanno finito.

Il conduttore comunicherà l'ordine in cui i gruppi hanno terminato, poi l'ordine in termini di ricchezza accumulata.

Si valuteranno brevemente insieme i motivi per cui alcuni hanno terminato prima di altri e le cause che hanno prodotto un accumulo di ricchezze in alcuni paesi.

Si potranno analizzare le motivazioni e gli effetti delle alleanze che si sono formate nel corso della partita.

Chiariti gli aspetti principali delle dinamiche verificatesi nel corso del gioco, si potrà passare al momento finale della distribuzione e del consumo del cibo.

### **Distribuzione del cibo.**

Il conduttore del gioco introduce nel locale il cibo preparato in precedenza. I vari gruppi inviano in rappresentante a ricevere la quota che spetta a ciascun gruppo. Il cibo verrà distribuito così:

Africa	una ciotola di fiocchi di cereali.
Asia	una tazza di tè, tre ciotole di riso, due ciotole di fiocchi di cereali.
Sud America	una ciotola di fiocchi di cereali, una ciotola di riso.
Cina	tre tazze di tè, tre ciotole di riso, due ciotole di fiocchi di cereali.
URSS	mezza forma di pane, quattro tazze di tè, due fette di carne, una ciotola di riso, una ciotola di fiocchi di cereali.
Europa	sei succhi di frutta, sei tazze di tè, tre quarti di forma di pane, quattro fette di carne, mezzo litro di latte, due ciotole di fiocchi di cereali, due ciotole di riso.
Nord America	sei succhi di frutta, sei tazze di tè, tre quarti di forma di pane, quattro fette di carne, mezzo litro di latte, due ciotole di fiocchi di cereali, due ciotole di riso.

### **Discussione finale.**

Di fronte ad una distribuzione così diseguale e “ingiusta” si scatenerà sicuramente un coro di proteste, inframmezzate dai commenti soddisfatti di una ristretta minoranza.

Il conduttore del gioco dovrà aiutare i partecipanti ad esprimere i motivi della loro insoddisfazione: sarà utile fare continui riferimenti al gruppo cui ciascuno appartiene, e cercare di mettere in relazione ciò che è stato prodotto con ciò che si è ricevuto alla fine come cibo. Certe incongruenze salteranno immediatamente agli occhi: come mai l’America Latina non ha ricevuto la carne, mentre ha lavorato così duramente per produrre carne bovina? Perché l’Europa e l’America del Nord hanno ricevuto più di quanto possono consumare?

Le ingiustizie saranno riconosciute con facilità: meno facile sarà capire le ragioni di una situazione così squilibrata. Tali ragioni saranno l’oggetto della ricerca che verrà impostata in momenti successivi.

## **FOGLIO DI ISTRUZIONI PER I GIOCATORI**

*(INCOLLATE QUI LA LISTA DELLE RISORSE E DEI PRODOTTI)*

### **IL VOSTRO CONTRIBUTO AL BANCHETTO MONDIALE.**

- 1) Sulla cartina del mondo colorate l’area corrispondente al Paese che rappresentate, usando il colore “contrassegno” del vostro gruppo. Se avete dei dubbi consultate la cartina appesa al muro. Poi mostrate la cartina al conduttore del gioco che vi indicherà dove appenderla sul tabellone.
- 2) Confezionate il numero richiesto di prodotti nel minor tempo possibile, seguendo le istruzioni che seguono:
  - Su un foglio di carta bianca disegnate i contorni del disegno che rappresenta il vostro prodotto, usando una matita nera;
  - Completate il disegno in tutti i dettagli, poi coloratelo accuratamente;
  - Tagliatelo lungo i margini con un paio di forbici;

- Incollatelo sul tabellone, nello spazio tra la vostra cartina e la parte centrale.
- 3) Con un cartoncino dello stesso colore del vostro contrassegno costruite due frecce. Per disegnarle *dovete usare* la freccia campione, tracciandone con una matita i margini sul cartoncino, che poi ritaglierete con un paio di forbici.  
Le frecce devono poi essere incollate sul tabellone: una tra la cartina e i prodotti, l'altra tra i prodotti e la parte centrale.
- 4) A questo punto il vostro contributo al banchetto mondiale è terminato. Se avete ancora tempo potete cercare di guadagnare un po' di denaro con il commercio, comprando e vendendo. Al termine della partita, contate il denaro che avete e comunicatelo al conduttore del gioco.

## LISTA DELLE RISORSE E DEI PRODOTTI

<b><i>AFRICA:</i></b>	<b><i>AMERICA DEL NORD:</i></b>
Prodotto: frutta. Risorse: sette cartine del mondo. Valore delle risorse: 5 miliardi ciascuna. Colore: arancione. N. prodotti da disegnare: 12. Denaro: 10 miliardi.	Prodotto: grano. Risorse: 7 paia di forbici. Valore delle risorse: 10 miliardi ciascuna. Colore: marrone. N. prodotti da disegnare: 2. Denaro: 25 miliardi.
<b><i>EUROPA:</i></b>	<b><i>URSS:</i></b>
Prodotto: latte. Risorsa: matite (rossa, gialla, verde, nera, marrone, grigia, arancione). Valore delle risorse: 10 miliardi ciascuna. Colore: giallo. N. prodotti da disegnare: 2. Denaro: 25 miliardi.	Prodotto: cereali. Risorse: 7 matite. Valore delle risorse: 5 miliardi ciascuna. Colore: verde. N. prodotti da disegnare: 6. Denaro: 15 miliardi.
<b><i>AMERICA DEL SUD:</i></b>	<b><i>ASIA (esclusa la Cina):</i></b>
Prodotti: buoi. Risorsa: 30 fogli di carta bianca. Valore delle risorse: 1 miliardo ciascuna. Colore: nero. N. di prodotti da disegnare: 8. Denaro: 10 miliardi.	Prodotto: tè. Risorse: 7 tubetti di colla. Valore delle risorse: 5 miliardi ciascuna. Colore: rosso. N. prodotti da disegnare: 20. Denaro: 10 miliardi.
<b><i>CINA:</i></b>	
Prodotto: riso. Risorse: 7 quadrati di cartoncino colorato (rosso, giallo, verde, nero, marrone, grigio, arancione) e un modello di freccia. Valore delle risorse: 5 miliardi l'una. Colore: grigio. N. prodotti da disegnare: 20.	

Denaro: 10 miliardi.	
----------------------	--

## LINKS

<http://www.comune.rimini.it/isu/pages/campagne.html>

CAMPAGNE DI INFORMAZIONE E BOICOTTAGGIO del Gruppo MANI TESE di Rimini.

<http://www.mclink.it/personal/MC6065/RRCC/azione/azio.htm>

RETE ROMANA DI CONSUMO CRITICO con numerosi links!

<http://mistral.ere.umontreal.ca/~maheue/ital.html>

Sito di un antropologo dell'alimentazione. Simpatico da visitare!

<http://www.mclink.it./assoc/lida/cibo.htm>

"CIBO e VITA PER TUTTI": iniziative della LIDA in occasione del Vertice Mondiale sull'Alimentazione (Roma, 13-17 novembre 1996) In occasione del "Vertice mondiale sull'alimentazione" (13-17 novembre) organizzato a Roma dalla FAO con lo slogan CIBO PER TUTTI, la LIDA, lega italiana dei diritti dell'animale, ha consegnato al Presidente della Camera On.

<http://www.tecnoalimenti.com/diffusione/altsa.htm>

ALIMENTI E TECNOLOGIE ALIMENTARI Il rapporto tra la nostra salute, il cibo che consumiamo, e le tecnologie alimentari alle quali il cibo stesso è sottoposto durante la sua preparazione, è uno degli argomenti su cui ferve nel mondo moderno un intenso dibattito.

[http://www.paravia.it/ec\\_ap17.htm](http://www.paravia.it/ec_ap17.htm)

Sito di presentazione sulla FAO. In italiano.

<http://www.fao.org/Food/TF98/about-i.htm>

Sito ufficiale della FAO, il Fondo delle Nazioni Unite per L'Alimentazione.

<http://www.bgonline.it/semi/boicottaggio.html>

Sito del gruppo BYCOTT con la presentazione di varie campagne di boicottaggio (non solo alimentari).

## PROGETTO SCUOLA MEDIA

### COSA SI MANGIA OGGI ???

PERCORSO INTERDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

**DESTINATARI:** Scuola media inferiore.

**OBIETTIVI:**

- Sviluppare la consapevolezza che la dieta alimentare varia profondamente da Regione a Regione e che, nei Paesi sviluppati, si arricchisce, spesso di alimenti la cui origine è direttamente (frutti esotici) o indirettamente (cibi animali), collegata ai Paesi del Sud del mondo.
- Riconoscere l'assoluta necessità di una più equa distribuzione delle risorse della terra per eliminare povertà, fame, malattie ed evitare guerre.
- Conoscenza delle abitudini alimentari delle popolazioni di altri Paesi.
- Riconoscere che attraverso le proprie scelte si possono influenzare le dinamiche del mercato internazionale che, spesso, crea dipendenza economica per certi paesi del Sud, costretti all'esportazione di uno solo o di pochi prodotti, senza che sia soddisfatto il fabbisogno interno.

**PROGRAMMA:** Il percorso prevede più incontri supportati da materiale grafico ed audiovisivo:

**Primo incontro:**

Panoramica sulla situazione mondiale: Cosa si mangia nel mondo? Utilizzo di immagini, proiezioni, testimonianze, analisi di testi e della stampa.

**Secondo incontro:**

Presentazione del discorso sullo sviluppo/malsviluppo, presentando le problematiche attuali (presenza delle multinazionali, desertificazione, etc.) e possibili soluzioni (campagne di boicottaggio e commercio equo e solidale)

**Terzo incontro:**

Presentazione di prodotti del Sud del mondo : caffè, banane, cacao, etc.

**Quarto incontro:**

Sintesi e Gioco di simulazione

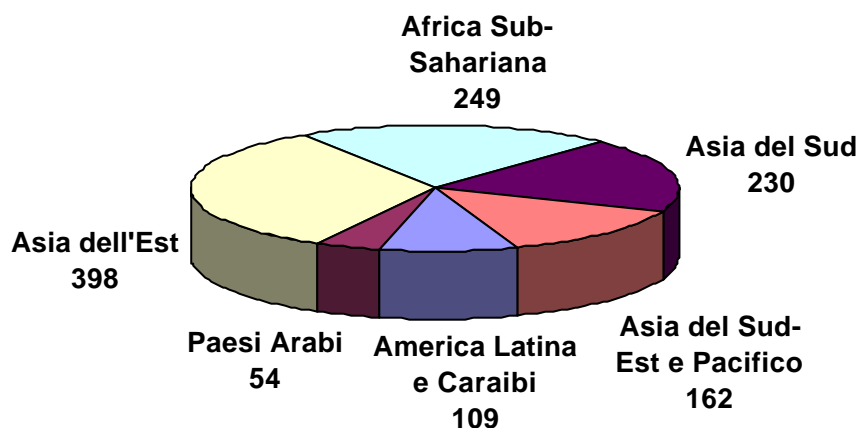
## GRAFICI E TABELLE

TABELLA - ACCESSO FORNITURA PUBBLICA DI ACQUA

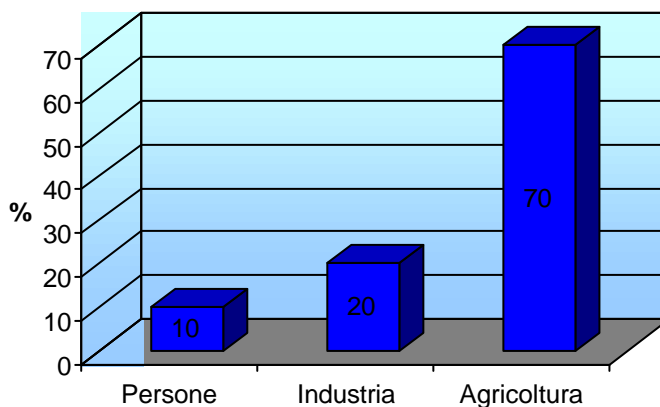
Fonte delle due tabelle: UNDP 1998/99

	Quintile più ricco	Quintile più povero
Messico	96	52
Perù	85	32
Costa D'Avorio	65	3

### INDIVIDUI SENZA ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE (Milioni di individui 1990-1996)



### USO DELL'ACQUA (%)



## Letture

Tratte da "Io speriamo che me la cavo"

### **Se tu avessi la possibilità di viaggiare dove vorresti andare?**

In America, dove stà Rambo. In America ci sono un sacco di soldi, in America ci è ricchissimi, le strade autostradali, i ponti, le macchine grande, la polizzia grande. Non manca mai l'acqua, le case grattacieli, i soldi.

Rambo li uccide tutti.

Rambo è fortissimo, li uccide ai nemici.

In America ci stà mio zio, ma lui no li vatte ai negri.

Zio quanto partette era un poverommo, dall'America quanto torna torna con la cadillacca bianca, e non centra nel vico. Fa i palazzi a America, li fa.

Io c'andrò purio da lui a fare i soldi, i dollari

\*\*\*\*\*

### ***Il maestro ha parlato della Svizzera. Sapresti riassumere i punti salienti della sua spiegazione?***

La Svizzera è un piccolo paese dell'Europa che si afacia sulla Svizzera, l'Italia, la Germania, la Svizzera e l'Austria. A molti laghi e molte montagne, ma il mare non bagna la Svizzera, e soprattutto Berna.

La Svizzera vende le armi a tutto il mondo per falli scannare ma lei non fà neanche una guerra piccolissima.

Con quei soldi costruisce le banche. Ma non le banche buone, le banche dei *cattivi*, specialmente i drogati. I delinquenti della Sicilia e della Cina mettono lì i soldi, i miliardi. La polizzia và, dice di chi sono questi soldi, non lo so, non telo dico, sono cazzi miei, la banca è chiusa.

Ma non era chiusa! Aperta, era!!

La Svizzera, se a Napoli tieni il tumore, a Napoli muori, ma se vai a Svizzera muori più tardi, oppure vivi. Perché le clinica sono bellissima, il tappeto, i fiori, le scale pulite, neanche una zoccola. Però si paga molto, se non fai il contrabbando non ci puoi andare.

Va bene lungo così, il tema?

\*\*\*\*\*

## *La fame nel mondo*

La fame nel mondo è, assai. Ci sono popoli morti dalla fame. Ci sono le mosche. I coccodrilli. I ragni. La fame. E' l'Africa.,

Ma l'India neanche scherza.

In Cina se non fai un figlio ti pagano.

La fame nel mondo brulica come i vermi, come i lombrichi. Ci sono popoli ricchissimi, che non sanno neanche dove sta di casa la fame, ma c'è l'India, l'Africa e la Basilicata che lo sanno dove sta di casa, la fame!

Il mondo fa schifo. La terra fa schifo. L'essere umano fa schifo. Il mondo si comporta come il ricco Epulone, e Lazzaro sarebbe l'Africa, e anche un po di Perù. Una volta il Perù era ricchissimo, ora gli fa male la pancia tanto dalla fame.

Il mondo fa schifo, io non ho paura a dirlo, perché sono il capoclasse, e certe cose posso dirle.

E questo tema lo finisco con queste parole:

**L'UOMO NON DISCENDE DALLE SCIMMIE, MA DAL VAMPIRO!**